

XXX. L'UNICA DATA PLAUSIBILE IN CUI SI SAREBBE POTUTA VERIFICARE LA NASCITA DI YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL "CRISTO"] FIGLIO DI GIUSEPPE) IN BASE AI RIFERIMENTI EVANGELICI

FERNANDO LIGGIO

L'anno della presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), arbitrariamente stabilito da Dionigi il Piccolo (500-545 d. C.) come anno "0" (in realtà dovrebbe essere indicato come anno "1" poiché l'anno "0" non può esistere) di 2011 anni or sono dell'era volgare (corrispondente all'anno 754 dalla fondazione di Roma), è ormai convenzionalmente accettato da tutta l'umanità, con tacito consenso, nonostante fosse palesemente errato al pari del giorno 25 dicembre stabilito, per i motivi che saranno più oltre esposti, come quello in cui egli sarebbe nato.

Negli antichi Codici in lingua greca del Vangelo marciano pervenuti (di cui il manoscritto originale, andato perduto, si asserisce che sarebbe stato redatto in rotolo tra il 44 ed il 70 d. C., ma in realtà le redazioni pervenute non risultano essere state stilate prima dell'esordio del III sec. d. C.) non risulta alcun indizio riguardante l'epoca della presunta nascita del personaggio storicizzato come *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe).

Negli antichi Codici in lingua greca del Vangelo matteo pervenuti (di cui il manoscritto originale, andato perduto, si asserisce che sarebbe stato redatto in rotolo tra il 72 e l'80 d. C., ma in realtà le redazioni pervenute non risultano essere state stilate prima dell'esordio del III sec. d. C.) risulta che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nato «...ἐν ἡμέραις Ἐρώδου τοῦ Βασιλέως...» («...nei giorni di Erode il re...») (Matteo II, 1) (1) detto "*il Grande*" (75-4 a. C.) — il quale fu re della Palestina dal 37 a. C. fino ai primi del mese di aprile del 4 a. C., epoca in cui sarebbe morto —, ben distinto da Erode Archelao (25 a. C. - 37 d. C.) a lui subito succeduto come re della Giudea (Matteo II, da 19 a 22) (2), ed in coincidenza con la comparsa di una vistosa stella (Matteo II, 9) (3). Quindi, dal Vangelo matteo si può dedurre solo che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) non sarebbe potuto nascere né prima del regno di Erode il Grande (37 a. C.) né dopo i primi del mese di aprile del 4 a. C.

Negli antichi Codici in lingua greca del Vangelo lucano pervenuti (di cui il manoscritto originale, andato perduto, si asserisce che sarebbe stato scritto in rotolo tra il 74 ed il 98 d. C., ma le relative redazioni pervenute non risultano essere state stilate prima dell'esordio del III sec. d. C.) vi è riportato che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato (Luca II, 6-7) (4) in coincidenza con una "ἀπογράφεισθαι" ("*registrazione*" censimentaria) ordinata da Cesare Augusto (Luca II, 1) (5), attuata quando "*Κυρηνίου*" ("*Qurenio*" [Publio Sulpicio Quirinio]) era governatore della Siria (Luca II, 2) (6), cioè nel 6-7 d. C. (7), ed estesa a tutta la popolazione originaria della Giudea (Luca II, 3) (8), motivo per cui i suoi genitori si sarebbero dovuti recare in Giudea a farsi censire (Luca II, 4-5) (9). Nel vangelo lucano si rileva anche che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio (29 d. C.) (Luca III, 1-2) (10), subito dopo essere stato battezzato (Luca III, 21-22) (11), avrebbe iniziato la sua missione allorché aveva circa trent'anni (Luca III, 23) (12). Quindi, in base a quest'ultima considerazione, lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe dovuto nascere nell'1 a. C.

Negli antichi Codici in lingua greca del vangelo giovanneo pervenuti (di cui il manoscritto originale, andato perduto, si asserisce che sarebbe stato redatto in rotolo tra il 94 ed il 130 d. C., ma in realtà le redazioni pervenute non risultano essere state stilate prima dell'esordio del III sec. d. C.) vi è un'indizio che potrebbe fare risalire, sebbene con una certa approssimazione, all'epoca della presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe). Tale indizio è costituito dal seguente episodio, riportato dall'Evangelista che scrive a nome di Giovanni (II, da 13 a 20), che si sarebbe verificato in prossimità della Pasqua successiva a quella dell'anno in

cui avrebbe avuto inizio la carriera pubblica di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe): «...Καὶ ἐγγὺς ἦν τὸ πάσχα τῶν Ἰουδαίων, καὶ ἀνέβη εἰς Ἱεροσόλυμα ὁ Ἰησοῦς. καὶ εὗρεν ἐν τῷ ἱερῷ τοὺς πωλοῦντας βόας πρόβατα καὶ περιστερὰς καὶ τοὺς κερματιστὰς καθημένους. καὶ ποιήσας φραγέλλιον ἐκ σχοινίων πάντας ἐξέβαλεν ἐκ τοῦ ἱεροῦ, τὰ τε πρόβατα καὶ τοὺς βόας, καὶ τῶν κολλυβιστῶν ἐξέχεεν τὸ κέρμα καὶ τὰς τραπέζας ἀνέστερψεν καὶ τοῖς τὰς περιστερὰς πωλοῦσιν εἶπεν· ἄρατε ταῦτα ἐντεῦθεν, μὴ ποιεῖτε τὸν οἶκον τοῦ πατρὸς μου οἶκον ἐμπορίου. ἐμνήσθησαν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ὅτι γεγραμμένον ἐστίν· ὁ ζῆλος τοῦ οἴκου σου καταφάγεται με. ἀπεκρίθησαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ εἶπαν αὐτῷ· τί σημεῖον δεικνύεις ἡμῖν, ὅτι ταῦτα ποιεῖς; ἀπεκρίθη Ἰησοῦς καὶ εἶπεν αὐτοῖς· λύσατε τὸν ναὸν τοῦτον, καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερῶ αὐτόν. εἶπαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι· τεσεράκοντα καὶ ἕξ ἔτεσιν οἰκοδομήθη ὁ ναὸς οὗτος, καὶ σὺ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερεῖς αὐτόν;...» («...E prossima era la pasqua dei Giudei, ed andò a Gerusalemme il Gesù. E trovò nel tempio i rivenditori [di] buoi e [di] pecore e [di] colombe ed i cambiamonete [(13)] seduti. E fatta una sferza di corde scacciò tutti dal tempio, anche le pecore ed i buoi, e sparse le monetine dei cambiamoneta [(14)] e rovesciò i banchi ed a quelli che vendevano colombe disse: portate via da qui queste cose, non fate la casa del padre mio una casa di mercato. I suoi discepoli si ricorderanno che è scritto: lo zelo della tua casa mi ha divorato. Allora i Giudei risposero e gli dissero: quale segno ci mostri, perché tu fai queste cose? Rispose Gesù e disse loro: demolite questa navata [parte centrale del tempio (quì sta per l'intero tempio)] ed in tre giorni [perché proprio in tre giorni e non in un istante?!] la risolleverò. Dissero allora i Giudei: in quaranta e sei anni questa navata [parte centrale del tempio (quì sta per l'intero tempio)] è stata costruita, e tu in tre giorni la risolleveresti?...». Orbene, è storicamente documentato che la ricostruzione del tempio (15) di Gerusalemme fu iniziata nel febbraio del diciottesimo anno del regno di Erode il Grande (quindi, nel 19 a. C. poiché Erode il Grande salì al trono sul finire dell'estate del 37 a. C.) (16) e la sua navata (17), completata in appena diciotto mesi (18) fu inaugurata verso la fine dell'estate del 18 a. C. in occasione del diciannovesimo anniversario del regno di Erode il Grande (19); mentre, la ricostruzione totale del tempio fu portata a termine nel 63 d. C. Quindi, aggiungendo quarantasei anni al febbraio del 19 a. C. si arriva al febbraio del 27 d. C. e, poiché era trascorso un anno dall'inizio della carriera pubblica — che, secondo le norme giudaiche, non si poteva attuare se, come minimo, non si avesse superato il venticinquesimo anno d'età — dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), questi all'epoca della Pasqua del 27 d. C. — secondo il menzionato indizio del Vangelo giovanneo — non avrebbe potuto avere meno di 26 anni, quindi, sarebbe dovuto nascere almeno un anno prima dell'era volgare (cioè non oltre l'anno 1 a. C. Inoltre, è opportuno ricordare che nel Vangelo giovanneo si riscontra anche un altro indizio, il quale lascerebbe presumere che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) nel pieno della sua attività avrebbe dovuto avere appena superato i quarantacinque anni d'età, costituito dalla seguente interlocuzione: «...εἶπαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι πρὸς αὐτόν· πεντήκοντα ἔτη οὐπω ἔχεις καὶ Ἀβραὰμ ἑώρακας;...» («...gli dissero allora i Giudei: non hai ancora cinquanta anni ed hai visto Abramo?...») (Giovanni VIII, 57). Conseguentemente alcuni autori (Guarino, 1938; Ogg, 1962; ecc.) (20), in base a questo indizio, sono propensi a credere che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sarebbe potuto nascere circa dieci anni prima dell'anno 754 della fondazione di Roma (anno “1”, di 2011 anni or sono, dell'era volgare) convenzionalmente stabilito da Dionigi il Piccolo tra il 500 ed il 545 d. C. In vero, l'espressione “non hai ancora cinquanta anni” non dovrebbe essere presa alla lettera poiché, con molta probabilità, a quell'epoca era comunemente usata con l'equivalente significato “sei ancora troppo giovane”.

Ireneo di Lione (130-203 d. C.) nell'opera “*Adversus hereses*” (“*Contro le eresie*”) sostiene che la presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sarebbe potuta avvenire nel quarantunesimo anno dall'inizio dell'impero di Augusto [Gaio Giulio Cesare Ottaviano (63 a. C. - 14 d. C.), il quale salì al potere nell'anno della morte di Giulio Cesare (44 a. C.)] — cioè, nel 3 a. C. — e che il medesimo sia vissuto circa cinquanta anni.

Tito Flavio Clemente Alessandrino (150-214 d. C.) nell'opera “*Στρωματεῖς*” (“*Tappeti*”) sostiene che la presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) si sarebbe potuta verificare il 19 aprile (21) di centonovantaquattro anni prima della morte dell'imperatore Commodo [Marco Aurelio Antonino (161-192 d. C.), il quale è morto il 31 dicembre dell'anno 192 d. C.], cioè nel 2 a. C.

Quinto Settimio Florente Tertulliano (156-228 d. C.) oltre a ritenere, al pari di Ireneo di Lione (130-200 d. C.), che la nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sarebbe potuta avvenire nel quarantunesimo anno dall'inizio dell'impero di Augusto [Gaio Giulio Cesare Ottaviano (64 a. C.-14 d. C.)], cioè nel 3 a. C., nel IV capitolo dell’“*Adversus Marcionem*” (“*Contro Marcione*”) asserisce che tale anno coincide con il ventottesimo anno dalla morte di Cleopatra [Cleopatra VII (70-30 a. C.) ultima regina d'Egitto] — cioè, col 2 a. C. — e nell’VIII capitolo dell’ “*Adversus Judeos*” (“*Contro i Giudei*”) afferma che il censimento, nelle cui liste compare per la prima volta il nome di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), non fu quello svoltosi nel 6-7 d. C. allorché il governatore della Siria era “*Κυρηνίου*” (“*Qurenio*” [Publio Sulpicio Quirinio]) (22) — come sostiene l'Evangelista che scrive a nome di Luca (Luca II, 2) (23) — bensì fu quello svoltosi nel 9-8 a. C. allorché il governatore (“*sub Augusto*”) della Giudea — allora già divenuta parte integrante della provincia romana di Siria — era “*Sentius Saturninus*” (Senzio Saturnino) (24) [dal 9 al 7. a. C. (25)]. Ordunque, se si accetta per vero che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sarebbe potuto nascere in coincidenza del censimento svoltosi nel 6-7 d. C. — quando P.S. Quirinio era sicuramente unico governatore delegato della Siria —, come si pensa volesse alludere l'Evangelista che scrive a nome di Luca, si deve necessariamente ammettere che egli al momento della sua presunta condanna a morte — se si accetta per vero, come comunemente si crede, che sarebbe avvenuta nel 30 d. C. (26) — non avrebbe potuto avere più di ventiquattro anni e che, né all'epoca della sua presunta nascita né, tanto meno, entro i due anni seguenti, Erode il Grande (75-4 a. C.) avrebbe potuto perpetrare la fantomatica “*strage degli innocenti*” (Matteo II, 16) (27) — inventata dall'Evangelista che scrive a nome di Matteo per far credere come verificata la relativa profezia vetero-testamentaria (Matteo II, 17-18) (28) — perché, com'è storicamente documentato, nel 6-7 d. C. era già morto da almeno 10 anni! Inoltre, l'opinione di Q.S.F. Tertulliano, se non si dà peso alla contraddizione col quarantunesimo anno (3 a.C.) dall'inizio dell'impero di Augusto (44 a.C.) e col ventottesimo anno (2 a.C.) dalla morte di Cleopatra (30 a.C.), sembrerebbe più attendibile di quella dell'Evangelista che scrive a nome di Luca anche perché quest'ultimo, mentre farebbe risalire — come fin'ora è stato comunemente interpretato — la presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) all'epoca del censimento svoltosi nel 6-7 d. C. quando P.S. Quirinio era con sicurezza unico governatore delegato della Siria, paradossalmente, pone la coincidenza degli ultimi tre mesi di gravidanza della madre dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) durante il regno di Erode (comunemente si presume Erode il Grande) (Luca I, da 5-7-8 e da 11 a 38) (29) nonostante che fra l'epoca della morte di costui (4 a. C.) e l'epoca del predetto censimento (6-7 d. C.) intercorresse un periodo di almeno dieci anni, Tuttavia, non pochi autori (30) accettano la tesi di Herwart (1612) (31) secondo la quale l'Evangelista che scrive a nome di Luca (32) con l'aggettivo “*πρώτη*” (“*prima*”) voleva intendere “*precedente*” e non “*prima*” (come, comunemente, si suole tradurre) (33). Pertanto, se la frase «...αὕτη ἡ ἀπογραφὴ πρώτη ἐγένετο ἡγεμονεύοντος τῆς Συρίας Κυρηνίου...» («...Questa prima registrazione [censimento] avvenne essendo governatore della Siria Quirinio...») (Luca II, 2), come suggerisce Herwart (1612). è tradotta — invero, con molta fantasia — «...questa registrazione (censimento) [fu] precedente [rispetto a quello che] capitò essendo governatore della Siria Quirinio...», anche secondo l'Evangelista che scrive a nome di Luca la presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) si sarebbe potuta verificata durante un censimento precedente a quello del 6-7 d. C. allorché era unico governatore delegato di Siria P.S. Quirinio e, quindi, durante il censimento svoltosi nel 9-8 a. C. (34) quando era unico governatore delegato di

Siria S. Saturnino. La stessa deduzione si può trarre se si accetta la tesi di Michaeleis (1788) (35) secondo la quale l'aggettivo “πρώτη” (“*prima*”) deve essere interpretato come “πρὸ τῆς” (“*avanti della* [cioè, avanti di quella]”). Ancora più fantasiosa sembra l'ipotesi di quegli autori (Gumpach, 1852; Steinmeyer, 1873; Hofmann, 1878-1883; Minuesa, 1933; ecc.) (36) i quali sono del parere che durante il regno di Erode il Grande fosse stato emesso l'editto imperiale riguardante il censimento che in pratica si sarebbe dovuto effettuare dopo dieci anni! Secondo Lutteroth (1865), se si collega la fine del primo capitolo del Vangelo lucano (I, 80) — «...Τὸ δὲ παιδίον ἠΰξανεν καὶ ἐκραταιοῦτο πνεύματι, καὶ ἦν ἐν ταῖς ἐρήμοις ἕως ἡμέρας ἀναδείξεως αὐτοῦ πρὸς τὸν Ἰδραήλ...» («...Il bambino (*Yohannan Bar-Zekarya* (Giovanni Figlio di Zaccaria [Giovanni il Battista]) cresceva e si irrobustiva nello spirito, ed era negli eremi (deserti) fino al giorno della sua manifestazione davanti ad Israele...») con l'inizio del secondo capitolo del medesimo vangelo (II, 1) «...Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκεῖναις ἐξῆλθεν δόγμα παρὰ Κεῖσαρος Αὐγούστου ἀπογράφεσθαι πᾶσαν τὴν οἰκουμένην...» («...Accadde che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto affinché si registrasse (censisse) ogni abitante...») —, si deduce che l'epoca dell'emissione dell'editto di Cesare Augusto coincise con l'epoca in cui lo storicizzato *Yohannan Bar-Zekarya* [Giovanni Figlio di Zaccaria (Giovanni il Battista)] sarebbe stato ritualmente presentato ai Giudei (37), cioè con l'epoca in cui questi avrebbe compiuto il dodicesimo anno d'età. Ne consegue che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) nella medesima epoca avrebbe dovuto avere l'età di undici anni e sei mesi, poiché sarebbe stato concepito sei mesi dopo il presunto concepimento dello storicizzato *Yohannan Bar-Zekarya* [Giovanni Figlio di Zaccaria (Giovanni il Battista)] (38). Quindi, allorché lo storicizzato *Yosef Bar-Heli* [Giuseppe Figlio (legale o anagrafico) di Eli)] e la storicizzata *Myriam Bar-Yeōyakim* (Maria Figlia di Gioacchino) si sarebbero recati a Betlehem di Giuda per farsi censire, lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) non sarebbe potuto nascere in tale occasione in quanto a quell'epoca avrebbe già dovuto compiere l'età di undici anni e sei mesi. Pertanto, secondo alcuni autori (Keim, 1874; McNeil, 1946; Hoffman, 1947; Braunert, 1957; Möhring, 1972; ecc.) (39), si deve arguire che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca abbia voluto ad ogni costo stabilire un parallelismo cronologico tra il nascere del cristianesimo ed un decisivo avvenimento politico della storia giudaica, come il famoso censimento svoltosi nel 6-7 d. C. quando P.S. Quirinio era unico governatore delegato della Siria. Sulla scia di Groag (1923) (40), Braunert (1957) (41) ed altri autori (Grant, 1963; Ford, 1976; ecc.) (42) ritengono che Q.S.F. Tertulliano (160-220 d. C.) — essendosi reso conto dell'artificiosa coincidenza architettata a posteriori nel Vangelo lucano, della nascita del Messia con l'epoca di quel censimento, indetto da Cesare Augusto e svoltosi nel 6-7 d. C. quando Q.S.F. Quirinio era unico governatore delegato della Siria, che scatenò la rivolta zelota capeggiata da Giuda il Galileo (43) — abbia doverosamente voluto precisare che in verità il nome di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) comparve per la prima volta nell'elenco del precedente grande censimento svoltosi nel 9-8 a. C. allorché era unico governatore delegato della Siria — e, quindi, anche della Giudea che ne faceva parte integrante — S. Saturnino. In particolare, secondo Möhring (1872), l'Evangelista che scrive a nome di Luca, evidenziando la solerte adempienza della “*sacra famiglia*” all'ordinanza imperiale, avrebbe voluto dimostrare l'apologismo filoromano della nuova religione esordiente (44). D'altra parte, però, non mancano autori (Lake, 1912; Zeitlin, 1964, Darrett, 1975; ecc.) (45) i quali risolvono la più vistosa delle contraddizioni lucane ritenendo che l'Erode menzionato nel relativo Vangelo sia il tetrarca Erode Archelao [figlio di Erode il Grande (46)] il quale ufficialmente, come si deduce dalle iscrizioni monetarie, anche lui era chiamato Erode. Pertanto, secondo Suolahti (1974), forse non è l'Evangelista che scrive a nome di Luca ad essere in errore, bensì quello che scrive a nome di Matteo in quanto avrebbe confuso l'Erode Archelao con l'Erode il Grande (47). Ma, questa tesi sembra del tutto inaccettabile se si considerano i precisi particolari esposti dall'Evangelista che scrive a nome di Matteo (II, da 19 a 22) (48). Tuttavia, lo stesso Suolahti (1974) non esclude che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca avrebbe potuto apprendere soltanto indirettamente che nelle liste censuali del 6-7 d. C. vi risultasse il nome di *Yeschuah Bar-*

Yosef (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) e, senza constatare la data di nascita, non ha potuto accertare se l'iscrizione fosse stata effettuata in un'epoca successiva a quella della nascita (49). In tal caso la ragione starebbe decisamente dalla parte di Q.S. F. Tertulliano (160-220 d. C.). Non mancano, però, autori (Beza, 1662; Kuinöl, 1824; Olsshausen, 1824; Easton, 1926; Jack, 1928-29; Turner, 1965; ecc.) i quali tentano di disculpare l'Evangelista che scrive a nome di Luca attribuendo l'errore a qualcuno dei primi copisti del manoscritto originale andato perduto (50). Ma, la maggior parte degli autori attribuisce l'errore direttamente all'Evangelista che scrive a nome di Luca, sia per involontario sbaglio cronologico dovuto a dismnesia, come sottolinea Ammon (1810) (51), sia per sbaglio dovuto ad altri motivi. In particolare Schleirmacher (1817) attribuisce l'errore lucano ad una confusione tra il censimento svoltosi nel 6-7 d. C., quando P.S. Quirinio era unico governatore delegato della Siria, con una “registrazione sacerdotale” attuata prima del 4 a. C. (52). D'altra parte, Ross Taylor (1933) ritiene che l'errore lucano consiste solo nel riferimento a P.S. Quirino e non al censimento che, in vero, si tratta di quello svoltosi nel 9-8 a. C. (53). Secondo altri autori (Schalit, 1963; Schürmann, 1969; Browing, 1972; ecc.) l'Evangelista che scrive a nome di Luca sbaglia menzionando “Κυρηνίου” (P.S. Quirinio) perché il censimento a cui si riferisce sarebbe uno dei cosiddetti “censimenti esennali” — istituiti da Erode il Grande — svoltosi nel 6 a. C. (54). Un vasto stuolo di autori (Lecoultré, 1833; Mommsen, 1883; Ammon, 1836; Keim, 1867; Sevin, 1874; Hillmann, 1891; Wandel, 1892; Schürer, 1901; Usener, 1903; Weiss, 1907; Bakon, 1909; Steimüller, 1935; Kee, 1970; Vermes, 1973; ecc.) (55) attribuisce l'errore lucano al fatto che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca ha involontariamente retroposizionato il censimento — che si svolse nel 6-7 d. C. allorchè P.S. Quirinio era unico governatore delegato della Siria — essendosi facilmente potuto ingannare in quanto P.S. Quirinio in effetti è stato due volte delegato governatore di Siria (dal 4 all'1 a. C. e dal 6 al 7 d. C.) e, di conseguenza, in base a quanto egli riferisce (Luca II, 2) (56), si deduce che pone la presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca del primo governatorato di P.S. Quirinio (4-1 a. C.), credendo però in buona fede che il censimento, in realtà svoltosi in occasione del secondo governatorato quiriniano (6-7 d. C.), si fosse invece svolto a quell'epoca. A questo punto è opportuno ricordare come dal Vangelo lucano si può dedurre soltanto che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe stato concepito (non nato) quando era ancora in vita Erode il Grande («...nei giorni di Erode re dei Giudei...») (57) ed in coincidenza di un primo censimento («...che avvenne essendo governatore della Siria Quirinio...») (58) e che, qualora Erode il Grande fosse morto quando ancora non era terminato il periodo di gestazione della storicizzata *Myriam Bar-Yeôyakim* (Maria Figlia di Gioacchino), la nascita si sarebbe verificata all'inizio del tetrarcato di Erode Archelao (tetrarca dal 4 a. C. al 6 d. C.). Non mancano autori (Armachani, 1741; Perzina, 1751; Crednar, 1832; Memain, 1867; Kellner, 188; Vigouroux, 1890; Ubaldi, 1911; Ranieri, 1916; Rinieri, 1916; ecc.) i quali ritengono che P.S. Quirinio potrebbe avere diretto il censimento con la qualifica di “*Legatus ad censum accipiendos*” o con la qualifica di procuratore (59) sotto il governatorato di S. Saturnino (9-8 a. C.) o di Publio Quintino Varo (4-3 a. C.) (60) e, nel contempo, avrebbe preso anche il comando della guerra contro gli Osmonadensi — briganti cilici rivoluzionari che si opponevano all'attuazione dei censimenti romani (61) — iniziata nel 12 a. C. e terminata nel 2 d. C. Vi sono anche autori (Magnan, 1772; Accame, 1944-45; Lazzarato, 1952; Finegan, 1967; Hayles, 1974; ecc.) i quali ritengono che P.S. Quirinio avrebbe coordinato le operazioni relative alla registrazione censimentaria, a cui si riferisce l'Evangelista che scrive a nome di Luca, per uno speciale incarico governativo subordinato (62). Altri autori (Zumpt, 1869; McKinon, 1899; Etten, 1900; Belsar, 1905; Mayer, 1908; Vionnet, 1942; ecc.) ritengono che P.S. Quirinio avrebbe avuto un mandato di legazione ad censum dal 4 all'1 a. C. — alla cui fase finale farebbe riferimento il Vangelo lucano — e che tale mandato, iniziato sotto il governatorato di S. Saturnino, avrebbe avuto termine sotto il governatorato di P.Q. Varo al quale P.S. Quirinio stesso sarebbe succeduto come governatore della Siria ed, in seguito, sotto il suo governatorato si sarebbe svolto anche il noto censimento del 6-7 d. C. (63). Ovvero, secondo altri autori ancora (Gerlach, 1865; Quandt, 1872; Zahn, 1919; ecc.), P.S. Quirinio avrebbe condotto il

precedente censimento (4-1 a. C.) a latere di S. Saturnino e di P.Q. Varo nella fase iniziale ed autonomamente nella fase finale (64). In particolare, Weber (1909) (65) e Völter (1911) (66) ritengono che il “Κυρηνίου” (“*Quirinio*”) del Vangelo lucano debba essere identificato con un certo “*Sabino*” — più volte menzionato da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (67) — procuratore imperiale al seguito di P.Q. Varo a cui sarebbe succeduto nel governo della Siria non prima del 4 d. C. ed avrebbe, quindi, condotto il censimento in questione. Molti altri autori (O'Rourke, 1921; Fonck, 1927; Holzmeister, 1933; Corbishley, 1934; Taylor, 1936; ecc.), sulla scia di Ramsy (1915) (68), ritengono che P.S. Quirinio, succeduto a Marco Tizio (13-10 a. C.), abbia preceduto S. Saturnino nel governo della Siria tra il 10 a. C. ed il 9-8 a. C. e che, pertanto, sotto il suo governatorato avrebbe avuto inizio il censimento, in seguito conclusosi sotto il governatorato di S. Saturnino (69). Oppure, sempre secondo Ramsay (1915) e come sostengono anche altri autori (Zarantonello, 1912; Robertson, 1920; MacLachlan, 1920; Johnston, 1931; ecc.), P.S. Quirinio, o insieme a S. Saturnino o insieme a P.Q. Varo, sarebbe stato delegato in Siria contemporaneamente ad uno di questi ma con specifiche mansioni militari (70). Qualche autore (Dobias, 1954; Ogg, 1958-59; ecc.) ritiene che P.S. Quirinio, come governatore delegato della Siria, abbia preceduto M. Tizio (71). Secondo Reinach (1913) S. Saturnino sarebbe stato subdelegato nel governo della Palestina dal governatore delegato di Siria Q.S. Quirinio (72). Dupraz (1966), in base ad una serie di considerazioni, perviene alla conclusione che P.S. Quirinio potrebbe essere stato governatore delegato della Siria prima di P.Q. Varo tra il 6 e il 5 a. C. (73). Bour (1897) sostiene che P.S. Quirinio tra l'8 ed il 4 a. C. — periodo in cui, secondo Paffrath (1909) (74), si sarebbe svolto il censimento menzionato nel Vangelo lucano — avrebbe potuto avere un supremo incarico di procuratore a latere di S. Saturnino o di P.Q. Varo e, tra il 4 e l'1 a. C., avrebbe potuto avere l'incarico di governatore delegato della Siria, incarico che gli sarebbe stato replicato nel 6 d. C. (75). Aberle (1865), in base ad alcuni riferimenti di Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (76), ritiene che P.S. Quirinio nel 6 d. C. non fu inviato come governatore delegato della Siria — mentre, sempre secondo Aberle (1865), sarebbe stato inviato dall'imperatore Cesare Augusto come governatore delegato della Siria nel 5 a. C. allorché era ancora regnante Erode il Grande — ma come delegato ad censum per liquidare i beni del deposito tetrarca Erode Archelao (77). Questa tesi è stata poi accettata anche da altri autori (Instinsky, 1957; Dupraz, 1966; Raoss, 1967; ecc.) (78) nonostante avesse immediatamente suscitato una famosa interminabile polemica tra Aberle (1865-1868) (79) ed Hilgenfeld (1865-1970) (80). Caspari (1869), tenendo presente che i censimenti romani al pari di quelli giudaici si svolgevano in coincidenza degli anni sabadici (30-29 a. C., 9-8 a. C., 2-1 a. C., 1-2 d. C., 6-7 d. C., 13-14 d. C., ecc.), sostiene che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca (II, 2) (81) alluderebbe ad un censimento nel 2-1 a. C., quindi precedente a quello storicamente conosciuto come “*di Quirinio*” (6-7 d. C.) (82). Zahn (1893), in base ad una serie di eventi storici riferiti da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (83), prospetta che il governatorato di P.S. Quirino in Siria ed il primo censimento provinciale della Giudea siano coincisi nel 4-3 a. C. e che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca sbaglia soltanto nel collocare gli avvenimenti [governatorato di P.S. Quirino, censimento della popolazione giudaica, nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”) Figlio di Giuseppe]) immediatamente prima invece che immediatamente dopo la morte di Erode il Grande (84). Tale errore, secondo Zahn (1893), è senz'altro meno grave di quello commesso da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) il quale ha posposto di ben nove anni il famoso censimento che — per le medesime evidenze storiche rilevabili dai citati passi dello stesso G. Flavio — non si è potuto svolgere più tardi del 4-3 a. C. Blekman (1920) ritiene che P.S. Quirino sarebbe stato per la prima volta governatore delegato della Siria addirittura tra l'11 ed il 10 a. C. e che avrebbe condotto la Guerra Omonadense (12 a. C. - 2 d. C.) in tale periodo (85) nonostante sia lecito pensare che ciò sia potuto avvenire in un brevissimo lasso di tempo dato che P.S. Quirino fino al 12 a. C. risultava risiedere a Roma in qualità di Console (Tacito, 54-120 d. C.) (86) e che nel 10 a. C. Marco Tizio risultava risiedere nella Siria in qualità di governatore delegato. Lodder (1930), al pari di Zahn (1893), sostiene che Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) fa risalire al 6 a. C. eventi che invece si sono verificati nove anni prima, adducendo come dimostrazione i seguenti fatti: P.S.

Quirinio fu inviato in Siria, insieme ad altri funzionari (87) con svariati incarichi specifici, una prima volta verso il 7 a. C. — mentre S. Saturnino era ancora governatore delegato di Siria — con l'incarico speciale di condurre la guerra contro gli Omonadensi ed una seconda volta nel 6 d. C. col semplice incarico di liquidare i beni espropriati al deposto tetarca Erode Archelao (in carica dal 4 a. C. al 6 d. C.) (88), come già accennato in precedenza. Dunque, secondo il suddetto autore il censimento menzionato dall'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 1-2) (89), in cui i censiti erano anche obbligati a giurare fedeltà all'Imperatore, si sarebbe svolto nel 6-7 a. C., invece il censimento, menzionato da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (90) come svoltosi nel ventisettesimo anno dell'era aziaca, si sarebbe svolto appena due anni dopo, cioè nel 5-4 a. C. — mentre P.S. Quirinio conduceva ancora la Guerra Omonadense (12 a. C. - 2 d. C.) a meno che il suo mandato a riguardo fosse stato limitato tra il 7 ed il 5 a. C. —, e fu veramente quello che scatenò la famosa rivolta capeggiata da Giuda il Galileo (91). Instisky (1967) sostiene che il censimento menzionato da Q.S.F. Tertulliano (160-220 d. C.) potrebbe benissimo essere uno dei censimenti della Giudea svoltosi in epoca post-erodiana perché egli non specifica né il prenome “*Gaius*” di “*Sentius Saturninus*” (Senzio Saturnino) né il ruolo da questi ricoperto né l'epoca precisa in cui avrebbe ricoperto tale ruolo (92) e che, pertanto, non si può affermare con assoluta certezza che si tratti proprio di quel Gaio Senzio Saturnino il quale nel 6 a. C. era governatore delegato della Siria (93). Sherwin-White (1963) sostiene che Q.S.F. Tertulliano (160-220 d. C.) potrebbe avere fatto confusione tra Gaio Senzio Saturnino e Volusio Saturnino il quale è stato governatore delegato della Siria nel 4-5 d. C., epoca in cui avrebbe avuto inizio quel censimento menzionato da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (94), continuato e terminato nel 6-7 d. C. allorché era unico governatore delegato della Siria P.S. Quirinio (95). Evane (1973) ritiene che il “*Sentius Saturninus*” (Senzio Saturnino) potrebbe essere Gneo Senzio Saturnino (figlio di Gaio Senzio Saturnino) il quale è stato governatore delegato della Siria dal 19 al 21 d. C. (96) in quanto Q.S.F. Tertulliano (160-220 d. C.) avrebbe confuso un censimento svoltosi in epoca posteriore alla nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) con quello menzionato nel Vangelo lucano (97). Quanto qui voluto esporre è più che sufficiente per potere dimostrare come la diatriba aperta da Q.S.F. Tertulliano (160-220 d. C.) perduri ancora oggi con tanta veemenza. Essa appare interminabile soprattutto a causa del vario significato attribuibile all'espressione lucana “ἡγεμονεύοντος” (“*essendo egemone*”) (98). In ultima analisi, da questa calorosa disputa, tutt'ora aperta, con certezza si può solo dedurre che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) non sarebbe potuto nascere né prima dell'11 a.C. né oltre il 7 d. C. e che, comunque, è nato in coincidenza con una delle tante operazioni censimentarie svoltesi in Giudea entro i suddetti limiti di tempo.

Ippolito Romano (170-235 d. C.) nel IV libro del “*Commentario di Daniele*” (quantunque del manoscritto originale in lingua greca sia pervenuta solo l'ultima parte, ne risulta conservata una copia integrale scritta in antica lingua slava) (99) asserisce che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato dopo l'ottantesima Olimpiade dalla morte di Alessandro Magno (avvenuta nel 323 a. C.), cioè tra il 43 ed il 39 a. C. [!], menzionando per la prima volta come giorno della nascita il 25 dicembre (100) e che sarebbe morto il 25 marzo.

Sesto Giulio Africano (183-257 d.C.) nella sua opera “*Χρονογραφὴ*” (“*Cronografia*”) compiuta nel 221 d. C. — non pervenuta, ma in parte riportata da Eusebio di Cesarea (265- 339 d. C.) in “*Παντοδαπὴ ἱστορία*” (“*Storia d'ogni gente*”) [dell'originale manoscritto greco si sono conservati pochi frammenti, ma ne è giunta per intero una versione armena e della seconda parte un rifacimento latino di Girolamo (345-420 d. C.)] — suppone che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sia venuto fra gli uomini 5.500 anni dopo la creazione del mondo (sic!) indicando come anno della sua nascita il terzo anno dopo la centonovantacinquesima Olimpiade (101), cioè il 3 d. C.

Origene di Alessandria (185-254 d. C.), al pari di Ireneo di Lione (130-203 d. C.), ritiene che la nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sia avvenuta nel quarantunesimo anno dall'inizio dell'impero di Augusto (44 a. C.), cioè nel 3 a. C.

Eusebio di Cesarea (265-339 d. C.) ritiene che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel quarantaduesimo anno dall'inizio dell'impero di Augusto (44 a. C.), cioè nel 2 a. C., in ricorrenza anche del ventottesimo anno dalla morte di Cleopatra (30 a. C.), ma “ἐν ἡμέραις Ἰηρώδου τοῦ βασιλέως” (“nei giorni di Erode il re”). Se allude ad Erode il Grande (re dal 37 al 4 a.C.) commette errore perché costui era già morto da due anni, mentre se allude ad Erode Archelao (tetrarca della Giudea dal 4 a. C. al 6 d. C.) la sua asserzione è coerente.

Un certo Dionigi, monaco cattolico d'origine scita (bibliofilo, filosofo, matematico ed astronomo) — il quale a dire di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro (VI secolo d. C.) suo contemporaneo, per falsa modestia si faceva chiamare “*Exiguus*” (“*insignificante*”, “*scarso*”, “*minuto*”, ecc.) per cui è conosciuto col soprannome “*Il Piccolo*” —, durante il periodo in cui visse a Roma (dal 500 al 545 d. C.) nel progettare le tavole dei cicli pasquali — rimaste in vigore fino alla riforma gregoriana del calendario — propose con successo la sostituzione dell'era romana con l'era cristiana. Quindi, in base ad una serie di riferimenti indiziari (102) dedotti in massima parte dal Vangelo lucano, stabilì che la nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe avvenuta nell'anno 754 dalla fondazione di Roma [il giorno 25 dicembre era già stato stabilito circa tre secoli prima in seguito a riunioni conciliari a cui partecipò anche Ippolito Romano (180-235 d. C.) (103)] — considerando azzerata l'ulteriore numerazione negativa di tale anno e stabilendo, a partire da zero, una progressiva numerazione negativa per gli anni precedenti ed una nuova progressiva numerazione positiva per gli anni seguenti — commettendo un evidente errore, di almeno quattro anni in avanti, che si è mantenuto fino ad oggi e che ormai sarà sicuramente destinato a perpetuarsi nei secoli futuri.

In conclusione, il sussistere di molte evidenze storiche attestanti che precisamente tra il 4 e l'1 a. C. sia S. Saturnino sia P.S. Quirinio rivestivano contemporaneamente un incarico egemonico nella provincia Sirio-giudaica (questo rilievo permette anche di poter conciliare la tesi lucana con quella tertulliana) unitamente al fatto che in tale periodo nel territorio giudaico si svolse il censimento — uno fra i tanti ordinati da Cesare Augusto — immediatamente precedente a quello più noto svoltosi nel medesimo territorio nel 6-7 d. C., quando P.S. Quirinio era sicuramente unico governatore delegato della grande provincia romana Sirio-giudaica, e che nel medesimo periodo in oriente si osservavano eclatanti eventi astronomici verificatisi, in specie, negli ultimi tempi del regno di Erode il Grande — fra cui una cometa avvistata nell'aprile del 4 a. C. (104) —, fa ragionevolmente ammettere che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato tra il 4 e l'1 a. C. e, con la massima probabilità nell'aprile del 4 a. C. in quanto è proprio nei primi di aprile di questo anno che Erode Archelao succedeva ufficialmente al padre Erode il Grande, per cui si può giustificare anche l'equivoco suscitato dal riferimento Vangelico “ἐν ἡμέραις Ἰηρώδου τοῦ βασιλέως” (“nei giorni di Erode il re”) (Matteo II, 1) (105) che, dato il momento di transizione si può facilmente interpretare come attribuito ambiguamente sia ad Erode il Grande (regnante in tutta la Palestina dal 37 a. C. al 4 a. C.) sia ad Erode Archelao (regnante in Giudea dal 4 a. C. al 37 d.C.). Pertanto, si può affermare senza alcun dubbio, che la data più certa in cui si sarebbe potuto verificare la presunta nascita del non esistito *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), creato e storicizzato dai redattori del “*Nuovo Testamento*” sia quella di uno dei primi giorni del mese di aprile dell'anno 4 a. C. (106).

NOTE

(1) L'Evangelista che scrive a nome di Marco (I, 9) dice: «...Καὶ ἐγένετο ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρέτ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου...» («...Ed accadde che in quei giorni venne Gesù da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni...»).

(2) L'evangelista che scrive a nome di Matteo (II, da 19 a 22) dice: «...Τελευτήσαντος δὲ τοῦ Ἰηρώδου, ἰδοὺ ἄγγελος Κυρίου φαίνεται κατ' ὄναρ τῷ Ἰωσήφ ἐν Αἰγύπτῳ λέγων· ἐγερθεὶς παράλαβε τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ πορεύου εἰς γῆν Ἰσραὴλ· ψρθηκάσιν γὰρ οἱ ζητοῦντες τὴν ψυχὴν τοῦ παιδίου. ὁ δὲ ἐγερθεὶς παρέλαβεν τὸ παιδίον καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ εἰσῆλθεν εἰς γῆν Ἰσραὴλ. ἀκούσας δὲ

ὅτι Ἀρχέλαος βασιλεύει τῆς Ἰουδαίας ἀντὶ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ἡρώδου ἐφοβήθη ἐκεῖ ἀπελθεῖν· χρηματισθεὶς δὲ κατ' ὄναρ ἀνεχώρησεν εἰς τὰ μέρη τῆς Γαλιλαίας, ...» («...Appena morto Erode [il Grande], ecco un messaggero del Padrone [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεὸς = deus = dio*)”] apparì sotto sogno a Giuseppe in Egitto dicendo: alzati prendi il bambino e sua madre, e torna nella terra di Israele perché sono morti quelli che attentavano l'anima del bambino. Quindi egli alzandosi prese il bambino e la madre di lui e rientrò nella terra di Israele. Ma avendo sentito che Archelao regnava nella Giudea al posto del padre suo Erode [il Grande] ebbe paura ad andarci; quindi avvertito sotto sogno si ritirò nella parte della Galilea...»).

(3) L'Evangelista che scrive a nome di Matteo (II, 9) dice: «...καὶ ἰδοὺ ὁ ἀστὴρ ὃν εἶδον ἐν τῇ ἀνατολῇ, προῆγεν αὐτὸς ἕως ἔλθων ἐστάθη ἐπάνω οὗ ἦν τὸ παιδίον...» («...ed ecco la stella, che avevano visto in oriente, precedeva loro finché si fermò sopra il luogo dove era il bambino...»). Le attuali correlazioni astronomiche riguardanti questa “stella” fanno ipotizzare che si sia trattato della Cometa di Halley che, com'è ben documentato, comparve in oriente nel 12 a. C. (cfr. Hengel M., Merkel K.: «*Die Magier aus dem Osten und die Flucht nach Aegypten (Mt. II, 9) im Rahmen der antiken Religionsgeschichte und der Theologie des Matthäus*» in Schmid J.: «*Orientierung an Jesus. Zur Theologie der Synoptiker*», Freiburg-Basel-Wien, 1973; Sabourin L.: «*Il Vangelo di Matteo. Teologia ed esegesi*», Marino, 1975; Salvoni E.: «*La visita dei Magi e la fuga in Egitto*», Ricerche Bibliche e Religiose, 14, 171, 1979; ecc.) ovvero della triplice congiunzione dei pianeti Giove e Saturno con la costellazione dei Pesci verificatasi il 26 maggio, il 30 settembre e l'1 dicembre del 7 a. C. (cfr. Kepler [Keplero] J.: «*De Jesu Christi Salvatoris nostri vero anno natalitio*», Praga, 1606 e «*De vero anno quo versus Dei filius humanam naturam in utero benedictae virginis Mariae assumpsit*», Francoforte, 1614; Wieseler K.: «*Chronologische Synopse der vier Evangelien*», Hamburg, 1843; Muñoz-Iglesias S.: «*Les Mages et l'étoile*», Assemblées du Seigneur, 2, 19, 1969; Hangel M., Merkel K.: Art. cit., 1973; Salvoni E.: Art. cit., 1979; Hughes D.W.: «*The Star of Bethlem*», London, 1979; ecc.). Tuttavia, non mancano segnalazioni di altri eclatanti eventi astronomici, verificatisi verso la fine del regno di Erode il Grande e nei primi anni dopo la sua morte, come quella della comparsa di una super nova avvistata nel 5 a. C. (cfr. Clark D.H., Parkinson J.M., Stephenson F.R.: «*An Astronomical Re-appraisal of the Star of Bethlem*», Quarterly Journal of the Royal Astronomical Society, 18, 443, 1977; Watson J.K.: «*La naissance du Dieu crétien et la “nova” de l'an 5*», Cahiers du Cercle Ernest Renan, 108, 2, 1979; Szlaga J.: «*Die Magierperikope in der Struktur von Mt. I-II*», Studia Theologica Varsaviensia, 17, 71, 1979; ecc.), quella della congiunzione dei pianeti Giove e Venere con la costellazione del Leone verificatasi il 13 agosto del 3 a. C. ed il 17 giugno del 2 a. C. (cfr. Martin E.L.: «*The Birth of Christi recalculated*», Pasadena-Newcastle, 1978), quella della congiunzione dei pianeti Venere e Mercurio verificatasi l'1 settembre del 3 a. C. ed il 27 agosto del 2 a. C. in coincidenza della congiunzione dei pianeti Marte e Giove (cfr. Martin E.L.: Op. cit., 1978) — Martin (1978) in base ai suddetti eventi astronomici verificatisi nel 2 a. C. ipotizza che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato in questo anno e, conseguentemente, per non negare la “strage degli innocenti”, mai avvenuta, che avrebbe ordinato Erode il Grande ipotizza che questi sia morto l'anno successivo, cioè nell'1 a. C. [!] —, ecc. L'ipotesi della cometa di Halley si è dimostrata per vari motivi difficilmente sostenibile (cfr. Zani L.: «*Abbiamo visto la sua stella*». *Studio su Mt. II, 1-12*», Padova, 1973) ed, inoltre, l'epoca della comparsa di tale cometa (12 a. C.) sarebbe troppo remota per i limiti della possibile data della presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), oltre al fatto che «...le comete non spiegano come mai Matteo possa parlare di apparizione, scomparsa, e nuova riapparizione...» (cfr. Salvoni F.: Art. cit., 1979) anche se si tiene presente che altre due comete furono avvistate in Giudea negli ultimi anni del regno di Erode il Grande, precisamente nel marzo del 5 a. C. e nell'aprile del 4 a. C. (cfr. Salvoni F.: Art. cit., 1979). Inoltre, la correlazione mattea della presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) con la comparsa della “stella”, come sostiene qualche autore (cfr. Vögtle A.: «*Messia e figlio di Dio*», Brescia, 1976; Brown R.E.: Op. cit., New York - London, 1977; ecc.) non ha riferimento reale con alcun evento astronomico trattandosi di una trovata — che si riscontra frequentemente nella letteratura arcaica, vetero-testamentaria in specie, consistente nel descrivere l'apparizione di una stella od il manifestarsi di un'intensa luce in occasioni di avvenimenti importanti o di nascite di grandi personaggi (ad esempio, fra i personaggi biblici si ricordi Abramo, Isacco, Elia, Mosè, Noè, ecc. e, fra quelli non biblici, Alessandro Severo, Giulio Cesare, Mitridate, ecc.) — escogitata per dimostrare l'attuazione della profezia di Balaam (Numeri XXIV, 17): «...ἀνατελεῖ ἄστρον ἐξ Ἰακωβ, καὶ ἀναστήσεται ἄνθρωπος ἐξ Ἰσραὴλ καὶ θραύσει τοὺς ἀρχηγούς Μωαβ καὶ προνομεύσει μάντας υἱοὺς Σὴθ...» («...nascerà una stella da Giacobbe, e spunterà una verga da Israele e percuoterà i capi di Moab e rovinerà tutti i figli di Set...»). Conformemente, in *Apocalisse* XXII, 16 *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si autodefinisce “stella lucente” [tipica espressione paranoiacale megalomane!]: «...Ἐγὼ Ἰησοῦς [...] ἐγὼ εἰμι ἡ ῥίζα καὶ τὸ γένος Δαυὶδ, ὁ ἀστὴρ ὁ λαμπρὸς ὁ πρωινός...» («...Io Gesù [...] io sono la radice e la progenie di Davide, la stella lucente mattutina...»). L'ipotesi della congiunzione dei pianeti Giove e Saturno con la costellazione dei Pesci, nonostante riguardi un evento rarissimo (cfr. Liebhart L.: «*Die Seltenheit der Himmelscheeünung des Jahres 7 von Christus*», Theologisch-praktische Quartalschrift, 102, 12, 1954; Leonardi G.: «*L'infanzia di Gesù nei vangeli di Matteo e di Luca*», Padova, 1975; ecc), è senz'altro più concreta. Infatti, è possibilissimo che degli astrologi-astronomi (i Re Magi), interpretando l'eccezionale evento — previsto e registrato sia ad Alessandria che a Babilonia — come presagio della nascita di un re — in quanto il pianeta Giove era considerato l'astro simbolico dei re (cfr. Hengel M., Merkel K.: Art. cit., 1973; Zani L.: Op. Cit., 1973; Salvoni E.: Art. cit., 1979; ecc.) ed il pianeta Saturno, oltre a simboleggiare la Siria (cfr. Gaechter P.: «*Die Magirperikope (Mt. II, 1-12)*», Zeitschrift für Katholische Theologie, 90, 257, 1968; Salvoni E.:

Art. cit., 1979; ecc.) — si siano recati nella Giudea che, tra l'altro, a quell'epoca era l'unico regno esistente nell'ambito delle province romane di Siria e Fenicia. Quindi, a dire di Firpo (1983), «...Matteo, ricordando quell'eccezionale evento celeste e le conseguenti visite di astronomi orientali in Giudea, avrebbe ricollegato tali fatti alla nascita di Gesù, abbellendoli con dettagli meravigliosi (sogni, angeli) e servendosi di spunti e schemi letterari precostituiti...» (cfr. Firpo G.: «*Il problema cronologico della nascita di Gesù*», Brescia, 1983).

(4) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 6-7) dice: «...Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ εἶναι αὐτοὺς ἐκεῖ ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τοῦτεκεῖν αὐτήν, ξαὶ ἔτεκεν τὸν υἱὸν αὐτῆς τὸν πρωτότοκον...» («...Accadde dunque mentre loro erano lì che si compirono i giorni affinché lei partorisce, e partorì il figlio suo, il primogenito...»). Secondo il Vangelo lucano, il tempo trascorso tra la fecondazione ad opera dello “*Spirito Santo*” annunciata tramite l’Arcangelo Gabriele (Lc. I, 35), avvenuta “*al tempo di Erode il Grande*” (morto nel 4 a. C.), e la nascita, avvenuta durante il censimento storicamente effettuato negli anni 6-7 d. C. “*quando era governatore della Siria Quirino*” (Lc. II, 2), sarebbero trascorsi oltre dieci anni! Questa assurdità costituisce una delle più eclatanti menzogne contenute nei Vangeli!

(5) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 1-2-3) dice: «...Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ἠκένας ἐξῆλθεν δόγμα παρὰ Καίσαρος Αὐγούστου ἀπογράφεσθαι πᾶσαν αἰκουμένην. αὕτη ἡ ἀπογραφή πρώτη ἐγένετο ἡγεμονεύοντος τῆς Συρίας Κυρηναίου. καὶ ἐπορεύοντο πάντες ἀπογράφεσθαι, ἕκαστος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πόλιν...» («...Avvenne dunque che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto affinché si registrasse [censisse] ogni abitante. Questa prima registrazione [censimento] avvenne essendo governatore della Siria Quirino. E tutti andavano affinché fossero registrati [censiti], ciascuno nella loro città...»). Per quanto riguarda quest'ultima espressione Merk (1964) fa notare che in alcuni degli antichi manoscritti del Vangelo lucano invece di “ἑαυτοῦ” (“*loro*”) si riscontra “ἰδίαν” (“*propria*”) ed invece di “πόλιν” (“*città*”) si riscontra “πατρίδα” (“*patria*”) o “χώραν” (“*territorio*”, “*regione*”, ecc.) (cfr. Merk A.: “*Novum Testamentum Graece et Latine*”, Roma, 1964).

(6) Cfr. la nota 5.

(7) Il sorprendente divario tra gli Evangelisti che scrivono a nome di Matteo ed a nome di Luca riguardo all'epoca in cui pongono l'anno della presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) è ben evidenziato e commentato da Donnini (1994) come segue: «...Il fatto che Erode il Grande sia morto nel 4 a. C., mentre il censimento [...] abbia avuto luogo nel 7 d. C., ha sempre gettato nel più grave imbarazzo gli interpreti del Nuovo Testamento. Come'è possibile che i due evangelisti abbiano posto la nascita del messia in due momenti non solo così lontani [di undici anni!] nel tempo, ma anche in due situazioni storiche nelle quali il quadro politico, sociale e amministrativo è completamente cambiato? Dobbiamo pensare che uno dei due redattori, oltre a non aver avuto la più pallida idea su quale fosse il luogo di residenza della famiglia, non l'avesse neanche sul tempo della nascita? Gli atteggiamenti davanti alla questione sono stati molteplici: c'è chi candidamente ignora il problema; chi risolve tutte le contraddizioni ammettendo che deve essere “*sicuramente*” esistito un censimento precedente a quello del 7 d. C., un censimento effettuato sotto il regno di Erode il Grande, dando così allo scritto evangelico più peso come fonte storica che non agli stessi documenti i quali, in materia di censimenti, non ne nominano alcuno presieduto da Quirinio nel periodo del regno di Erode il Grande. C'è chi sostiene che ciascuno degli evangelisti abbia inventato una *propria* natività, sulla base di presupposti catechistici e dottrinari che desiderava rispettare; e anche chi sostiene che si tratti delle natività di due persone diverse. Eusebio di Cesarea [265-339 d. C.], il primo “*storico*” ufficiale della Chiesa, [...], di fronte alla stridente discordanza fra le natività, ipotizzò l'esistenza di un censimento effettuato al tempo di Erode il Grande. Naturalmente non fornì alcuna prova che tale censimento fosse stato realmente eseguito, semplicemente doveva essere così, perché [...] il Vangelo non poteva sbagliarsi. Senonché lo stesso Luca (se è vero che sia l'autore degli Atti degli Apostoli) fornisce un'alta indicazione per identificare il censimento della natività in quello del 7 d. C.: “*Si sollevò Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'eran lasciati persuadere da lui furono dispersi*” (Atti V, 37). Ebbene, la sollevazione di cui si parla nella citazione è proprio quella in cui Giuda e migliaia di suoi seguaci persero la vita, avvenuta nel 7 d. C. in conseguenza del censimento presieduto da Quirinio. Per alcuni studiosi l'espressione “*questo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio*” deve essere letta “*questo censimento fu fatto prima che fosse governatore della Siria Quirinio*”, volendo significare che il censimento che portò Giuseppe e Maria a Betlemme non era quello famoso, quello della rivolta, ma uno precedente. Effettuato quando Erode il Grande era ancora vivo. Si tratta, in realtà, di una traduzione forzata, come le molte altre che si possono trovare nelle versioni moderne del Vangelo. [...]. Altri studiosi, invece, fanno essere Quirinio governatore della Siria per due volte: una prima volta ai tempi di Erode il Grande, una seconda volta al tempo della rivolta famosa. Ma le testimonianze storiche sono piuttosto esplicite: Quirino fu governatore della Siria nel 6 d. C., e subito dopo fu supervisore del censimento, prima di allora era stato soltanto un console. Insomma le natività di Luca e di Matteo sono irrimediabilmente collocate in due momenti storici completamente diversi: questa è la verità. [...] il censimento sarebbe stata la ragione per cui Gesù, invece di nascere a Nazaret, villaggio di residenza della famiglia, sarebbe nato a Betlemme. L'evangelista [Luca] afferma che gli ebrei dovessero andare a farsi registrare nel luogo di origine, non in quello di residenza di lavoro. Chi è pratico di censimenti sa che un fatto di questo genere è del tutto inverosimile. Specialmente un censimento con finalità tributarie si esegue contando e registrando le persone là dove si trovano, dove si possono valutare i loro patrimoni e redditi e dove soprattutto si possono riscuotere le tasse. Sarebbe stato poco logico un censimento nel luogo di origine, oltre che terribilmente poco pratico [...]. Giuseppe e Maria giungono così nel loro presunto villaggio di origine, dove qualsiasi persona ragionevole si aspetterebbe che i due trovino una casa, un fratello che li aspetti, un cugino, un amico, qualcuno che li conosca e si ricordi anche solo un po' di loro o che perlo meno, avendo compassione di una donna in preda ai dolori del parto, se li prenda come ospiti per qualche giorno. Altrimenti

come si fa a dire che Betlemme era la città di origine della loro famiglia e il loro punto di riferimento anagrafico? E invece no, neanche un posto di albergo; Betlemme è totalmente estranea ai due, come se non ci fossero mai stati, come se quella città, per loro, non fosse assolutamente niente. Ma allora perché ci sono andati? È questa un'altra evidente contraddizione della natività lucana, una prova che la fantasia ha lavorato molto nella costruzione del racconto. Il fatto che i due devono contentarsi del serraglio pubblico, dove i viandanti parcheggiano i buoi, dromedari e muli, e Maria partorisce fra le bestie, appoggiando il fanciullo in una mangiatoia. [...] le parti comuni [fra le due natività] sono molto poche e si riducono ai seguenti elementi: Gesù sarebbero a Betlemme; sarebbe discendente della casa di Davide; i suoi genitori sarebbero Giuseppe e Maria, e costei avrebbe partorito vergine. Per il resto le due storie sono nate indipendentemente l'una dall'altra nella mente dei loro autori. Paradossalmente possiamo giungere alla conclusione che sono proprio gli elementi concordanti le parti sicuramente false dei racconti. Infatti, per quanto riguarda la nascita betlemita, gli stessi teologi cattolici ne mettono in dubbio l'autenticità, riconoscendo che essa, insieme al presupposto della discendenza davidica, è solo un requisito messianico che gli evangelisti dovevano attribuire a Gesù per rendere maggiormente credibile il loro catechismo. Per quanto riguarda la nascita verginale, il fatto sembra collegato più all'eco di antiche tradizioni del medio e lontano Oriente, sul salvatore spirituale dell'umanità, che non alla stessa tradizione biblica, la quale mai si è preoccupata di annunciare che l'atteso Messia degli ebrei sarebbe nato da una madre vergine. L'ultimo elemento in comune è costituito dai nomi dei genitori [...]. A questo proposito sarà bene ricordare che il più antico dei quattro Vangeli, quello secondo Marco, [...] parla sistematicamente della madre e dei fratelli, ma del padre non fa cenno alcuno...» (cfr. Donnini D.: Op. cit., Roma, 1994).

(8) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 1-2-3) dice: «...Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ἠκεῖνας ἐξῆλθεν δόγμα παρὰ Καίσαρος Αὐγούστου ἀπογράφεσθαι πᾶσαν τὴν αἰκουμένην. αὕτη ἡ ἀπογραφή πρώτη ἐγένετο ἡγεμονεύοντος τῆς Συρίας Κυρηναίου. καὶ ἐπορεύοντο πάντες ἀπογράφεσθαι, ἕκαστος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πόλιν...» («...Avvenne dunque che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto affinché si registrasse [censisse] ogni abitante. Questa prima registrazione [censimento] avvenne essendo governatore della Siria Quirino. E tutti andavano affinché fossero registrati [censiti], ciascuno nella loro città...»). Per quanto riguarda quest'ultima espressione Merk (1964) fa notare che in alcuni degli antichi manoscritti del Vangelo lucano invece di “ἑαυτοῦ” (“loro”) si riscontra “ἰδίαν” (“propria”) ed invece di “πόλιν” (“città”) si riscontra “πατρίδα” (“patria”) o “χώραν” (“territorio”, “regione”, ecc.) (cfr. Merk A.: “*Novum Testamentum Graece et Latine*”, Roma, 1964).

(9) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 4-5) dice: «...ἀνέβη δὲ καὶ Ἰωσήφ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἐκ πόλεως Ναζαρέθ εἰς τὴν Ἰουδαίαν εἰς πόλιν Δαυὶδ, ἣτις καλεῖται Βηθλεέμ, διὰ τὸ εἶναι αὐτὸν ἐξ οἴκου καὶ πατρίδος Δαυὶδ, ἀπογράψασθαι σὺν Μαρίας τῇ ἐμνηστευμένῃ αὐτῷ, οὕση ἐγκύω...» («...andò dunque anche Giuseppe dalla città di Nazareth della Galilea verso la Giudea nella città di Davide, che si chiama Betlehem, perché egli era della casa e della patria [famiglia] di Davide, affinché fosse registrato [censito] con Maria la fidanzata sua, [la quale] era gravida...»).

(10) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (III, 1-2) dice: «...ἐν ἔτει δὲ πεντεκαίδεκάτῳ τῆς ἡγεμονίας Τιβερίου Καίσαρος, ἡγεμονεύοντος Ποντίου Πιλάτου τῆς Ἰουδαίας, καὶ τετραρχούντος τῆς Γαλιλαίας Ἡρώδου, Φιλίππου δὲ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τετραρχούντος τῆς Ἰτουραίας καὶ Τραχωϊτιδος χώρας, καὶ Λυσανίου τῆς Ἀβιληνῆς τετραρχούντος, ἐπὶ ἀρχιερέως Ἄννα καὶ Καϊφα...» («...allora nell'anno quindicesimo di Tiberio Cesare [Tiberio Claudio Nerone], essendo Ponzio Pilato governatore della Giudea, ed Erode [Antipa] tetraarca della Galilea, Filippo suo fratello tetraarca della Iturea e della regione Traconitide, e Lisania tetraarca di Abilene, sotto gli arcisacerdoti Anna e Caifa...»). Tiberio Claudio Nerone (42 a. C. - 37 d. C.) coreggente insieme a Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto (64 a. C. 14 d. C.) con potere tribunizio e comando proconsole fin dal 6 d. C., divenne Imperatore il 19 agosto del 14 d. C. Quindi, il quindicesimo anno dell'impero di Tiberio C.N., poiché il periodo intercorrente tra la nomina ed il successivo capodanno è considerato come un anno intero, secondo il calendario giuliano decorrerebbe dal 1 gennaio del 28 d. C. al 1 gennaio dell'anno successivo (29 d. C.), secondo il calendario “primaverile” israeliano decorrerebbe dal 1 *nisan* (15 aprile del cal. giul.) del 28 d. C. al 1 *nisan* dell'anno successivo (29 d. C.), secondo il calendario “autunnale” siriano — si ricorda che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca era siriano, di Antiochia — decorrerebbe dall'1 *tishri* (il *tishri* corrisponde a “settembre-ottobre” del cal. giul.) del 27 d. C. al 1 *tishri* dell'anno successivo (28 d. C.) (cfr. Hoener H.W.: «*Chronological Aspects of the Life of Christ. II: The Commencement of Christ's Ministry*», Biblioteca Sacra, 131, 41, 1974). Tuttavia, vi è qualche autore come, ad esempio, Dupraz (1966) il quale considera l'inizio dell'impero di Tiberio l'epoca in cui si è maggiormente consolidata la sua coregenza (11-12 d. C.) (cfr. Dupraz L.: «*De l'association de Tibère au principat à la naissance du Christ. Trois études. I. Les avenues militaire de l'association de Tibère au principat. II. L'année de la naissance du Christ. III. Le procuratorien de Judée*», Fribourg, 1966).

(11) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (III, 21-22) dice: «...καὶ Ἰησοῦ βαπτισθέντος καὶ προσευχομένου ἀνεψχθῆναι τὸν οὐρανόν, καὶ καταβῆναι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον σωματικῶς εἶδει ὡς περιστεράν ἐπ' αὐτόν, καὶ φωνὴν ἐξ οὐρανοῦ γενέσθαι· σὺ εἶ ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα...» («...e Gesù essendo stato battezzato e pregando il cielo si aprì, e discese il soffio [spirito] santo in forma corporea di colomba sopra di lui, e venne una voce dal cielo dicendo: tu sei il mio figlio diletto, in te mi sono compiaciuto...»).

(12) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (III, 23) dice: «...Καὶ αὐτὸς ἦν Ἰησοῦς ἀρχόμενος Ὡσεὶ ἐτῶν τριάκοντα, ὧν υἱὸς ἐνομίζετο, Ἰωσήφ, τοῦ Ἠλλ...» («...Ed egli era Gesù principiante [nella sua missione] di quasi anni trenta, certamente figlio, come si reputava, di Giuseppe, di Eli...»). La maggior parte degli autori interpreta l'espressione lucana “circa trent'anni” in un senso generico per cui, tenendo conto dei ragionevoli limiti in difetto ed in

eccesso, fa rientrare l'età dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca dell'esordio della sua attività pubblica, tra venticinque e trentacinque anni (cfr. Cadbury H.J.: «*Sole Lukan Expressions of Time*», *Journal of Biblical Literature*, 82, 272, 1963). Ma, secondo Derrett (1975), l'Evangelista che scrive a nome di Luca, conformemente al fatto che Davide iniziò il suo regno all'età di trent'anni, avrebbe artificialmente voluto far rilevare l'analogia con l'età in cui il Messia, discendente di Davide, ha iniziato la sua missione (cfr. Derrett J.D.M.: Art. cit., 1975). D'altra parte, molti altri autori (cfr. Ramsay W.M.: Op. cit., «*The Bearing of recent Discoveries on the Trustworthiness of the New Testament*», London, 1920; Lagrange M.J.: «*Évangile selon St. Luc*», Paris, 1927; Power E.: «*John II, 20 and Date*», *Biblica*, 9, 283, 1928; ecc.) ritengono che l'Evangelista il quale scrive a nome di Luca — basandosi sulla norma vetero-testamentaria che impone un'età compresa tra venticinque e cinquanta anni per poter accedere al servizio del “*tabernacolo della testimonianza*” [cfr. *Numeri* IV, 3: «...ἀπὸ εἴκοσι καὶ πέντε ἐτῶν καὶ ἐπάνω καὶ ἕως πενήκοντα ἐτῶν, πᾶς ὁ εἰσπορευόμενος λειτουργεῖν ποιῆσαι πάντα τὰ ἔργα ἐν τῇ σκιερῇ τοῦ μαρτυρίου...» («...da venti e cinque anni e più e fino a cinquanta anni, conta tutti quelli che rientrano a fare tutto il lavoro nel tabernacolo della testimonianza...»)] — abbia voluto sottolineare che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) avrebbe iniziato la sua carriera pubblica all'età di circa trent'anni.

(13) Il sostantivo greco maschile “κερματιστής” (“*sminuzzatore*”) deriva dal verbo greco “κερμάτιζω” che letteralmente significa “*sminuzzare*”, quindi “*ridurre in monetine*”: il sostantivo greco neutro “κέρμα” ed il sostantivo greco maschile “κολλῦβος” nell'antica grecia erano usati proprio con il significato di “*monetina spicciola*”.

(14) Qui, invece del termine “κερματιστής” è usato il suo sinonimo “κολλῦβιστής” derivato dal sostantivo “κολλῦβος” che significa “*pesetto*”, “*monetina*”, ecc.

(15) Gli antichi greci con il termine “ἱερόν” (“*tempio*”) indicavano tutto il complesso dell'edificio sacro comprendente la corte dei gentili, la corte delle donne, la corte degli uomini e la navata sacramentale (“*ναὸς*”) situata all'interno del terzo recinto (cfr. Hoerner H.W.: Art. cit., 1974).

(16) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XV, 380.

(17) Col termine “*ναὸς*” (“*navata*”) dell'antico idioma greco si soleva indicare specificatamente il vero e proprio nucleo sacro templare situato all'interno del terzo recinto del Tempio (cfr. Hoerner H.W.: Art. cit., 1974).

(18) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XV, 421.

(19) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XV, 423.

(20) Cfr. Guarino E.: «*Gesù nacque nell'anno giudaico 745 di Roma (9 av. E. V.)*», Milano, 1938; Ogg G.: «*Chronology of the New Testament*» in «*Peake's Commentary of the Bible*», London, 1962; ecc.

(21) Poiché l'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, da 8 a 11) dice «...Καὶ ποιμένες ἦσαν ἐν τῇ αὐτῇ ἀγραλοῦντες καὶ φυλάσσοντες φυλακὰς τῆς νυκτὸς ἐπὶ τὴν ποίμνη αὐτῶν. καὶ ἄγγελος Κυρίου ἐπέστη αὐτοῖς καὶ δόξα Κυρίου περιέλαμψεν αὐτούς, καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν. καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ ἄγγελος· μὴ φοβεῖσθε ἰδοὺ γὰρ εὐαγγελίζομαι ὑμῖ χαρὰν μεγάλην, ἣτις ἔσται παντὶ τῷ λαῷ, ὅτι ἐτέχθη ὑμῖν σήμερον Σωτὴρ, ὃς ἐστὶν Χριστὸς Κύριος, ἐν πόλει Δαυίδ...» («...Ed in quella regione vi erano dei pastori che custodivano e vigilavano vegliando di notte intorno al loro gregge. Ed un angelo [messaggero] del Padrone [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”) si presentò a loro e la gloria del Padrone [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”) li circondò di luce ed essi paventarono gran paura. E l'angelo [messaggero] disse loro: non spaventatevi ecco infatti vi annunzio una grande gioia che sarà tale per tutto il popolo: oggi è nato il Salvatore, che è [l'] Unto Padrone, nella città di Davide...») era plausibile arguire che la nascita del Messia (in greco il Cristo ed in italiano l'Unto) fosse avvenuta in primavera. Infatti, nella Giudea durante i mesi invernali la temperatura notturna scende sotto lo zero ed il periodo delle piogge si protrae fino a marzo. Pertanto, in tutti i mesi invernali i pastori non avrebbero potuto sostare all'aperto durante la notte.

(22) Tutta la Palestina fu governata dal re Erode il Grande, quale vassallo romano, dal 37 al 4 a. C. in cui avvenne la sua morte. Quindi, il territorio palestinese dai romani fu diviso in tre parti, ciascuna delle quali fatta governare da uno dei figli di Erode il Grande ai quali fu conferito il titolo di tetrarca. Filippo divenne Tetrarca della Gaulanite; Erode Antipa divenne Tetrarca della Galilea, della Perea (incluso il Mar Morto e la località di Gerico) e di parte della Transgiordania (Decapolia); Erode Archelao divenne Tetrarca della Samaria e della Giudea. Erode Archelao nel 6 d. C. fu deposto dai romani, i quali unificarono la Samaria e la Giudea facendole divenire un'unica provincia romana amministrata da un procuratore — il primo fu un certo Coponio (dal 6 al 26 d. C.) ed il secondo fu Ponzio Pilato (dal 26 al 36 d. C.) — il quale risiedeva a Cesarea Marittima ed era diretto subalterno del governatore delegato della provincia romana di Siria — che fu P.S. Quirinio dal 6 al 26 d. C. e Lucio Vitellio dal 26 fino ad oltre il 36 d. C. (anno della deposizione di L. P. Pilato richiesta da L. Vitellio all'imperatore Tiberio ed ottenuta — il quale risiedeva a Damasco. Pertanto, il primo censimento di tutti i cittadini che possedevano redditi nell'ambito del territorio Samaria-Giudea — indetto dall'imperatore G.G.C. Ottaviano Augusto al fine della compilazione dei ruoli di tassazione —, svoltosi quando P.S. Quirinio era unico governatore delegato della Siria, deve essere stato con ogni evidenza quello del 6-7 d. C.

(23) Cfr. la nota 5.

(24) Q.S.F. Tertulliano in «*Adversus Marcionem*» (VI, 19) precisa «...sub Augusto tunc in Giudea per Sentium Saturninum...» («...sotto Augusto tramite Senzio Saturnino allora in Giudea...»).

(25) Succeduto a Marco Tizio che sarebbe stato governatore delegato della Siria dal 13 al 10 a. C.

(26) Cfr. Zeitlin S.: «*The Dates of Birth and the Crucifixion of Jesus*», *The Jewish Quarterly Review*, 55, 1, 1964.

(27) L'Evangelista che scrive a nome di Matteo (II, 16) dice: «...Τότε ἠρώδης ἰδὼν ὅτι ἐνεπαίχθη ὑπὸ τῶν μάγων ἐθυμώθη λίαν, καὶ ἀποστείλας ἀνείλεν πάντας τοὺς παῖδας τοὺς ἐν Βηθλεὲμ καὶ ἐν πᾶσι τοῖς ὄρισις αὐτῆς ἀπὸ διετούς καὶ κατωτέρω κατὰ τὸν χρόνον ὃν ἠκρίβωσεν παρὰ τῶν μάγων...» (“...Allora Erode [il Grande] vedendosi ingannato dai magi si adirò molto, e mandò ad uccidere tutti i bambini di due anni e sotto, che erano in Betlehem ed in tutto il suo confine, secondo il tempo calcolato dai magi...»).

(28) L'Evangelista che scrive a nome di Matteo (II, 17-18) dice: «...Τότε ἐπληρώθη τὸ ἴθην διὰ ἑρεμίου τοῦ προφήτου λέγοντος· Φωνὴ ἐν Ῥαμὰ ἠκούσθη, κλαυθμὸς καὶ ὄδυρμος πολὺς· Ῥαχὴλ κλαίουσα τὰ τέκνα αὐτῆς...» («...Allora si adempì l'enunciato del profeta Geremia dicente: Voce è stata udita in Rama [si ricorda che nei pressi di Rama sorgeva Betlehem Efrata la quale costituiva il vero luogo predetto dal profeta Michea (cfr. la nota 1) come quello in cui sarebbe dovuto nascere il futuro Messia], pianto e lamento multiplo! Rachele piangente la sua prole, e che non volle essere consolata, perché non sono [più]...»).

(29) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (I, 5-7-8 e da 11 a 38) dice: «... Εγένετο ἐν Ταῖς ἡμέραις ἠρώδου βασιλέως τῆς Ἰουδαίας ἱερεὺς τις ὀνόματι Ζαχαρίας ἐξ ἡμέρας Ἀβιά, καὶ γυνὴ αὐτῷ ἐκ τῶν θυγατέρων Ἀαρῶν, καὶ τὸ ὄνομα αὐτῆς Ἐλισάβετ. [...] Καὶ οὐκ ἦν αὐτοῖς τέκνον, καθότι ἦν ἡ Ἐλισάβετ στείρα, καὶ ἀμφοτέροι προβεβηκότες ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτῶν ἦσαν. Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ ἱερατεύειν αὐτὸν ἐν τῇ τάξει τῆς ἡμέρας αὐτοῦ ἔναντι τοῦ Θεοῦ [...]. ὤφθη δὲ αὐτῷ ἄγγελος Κυρίου ἐστὼς ἐ δεξιῶν τοῦ θυσιαστηρίου τοῦ θυμιάματος. καὶ ἐταράχθη Ζαχαρίας ἰδὼν, καὶ φόβος ἐπέπεσεν ἐπ' αὐτόν. εἶπεν δὲ πρὸς αὐτόν ὁ ἄγγελος· Μὴ φοβοῦ, Ζαχαρία, διότι εἰσηκούσθη ἡ δέησις σου, καὶ ἡ γυνὴ σου Ἐλισάβετ γεννήσει υἱόν σοι, καὶ αλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰωάννην. καὶ ἀγαλλίασις, καὶ πολλοὶ ἐπὶ τῇ γενέσει αὐτοῦ χαρήσονται. ἔσται γὰρ μέγας ἐνώπιον υἱοῦ, καὶ οἶνον καὶ σίερα οὐ μὴ πίη, καὶ πνεύματος ἁγίου πλησθήσεται ἔτι ἐκ κοιλίας μητρὸς αὐτοῦ, καὶ πολλοὺς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἐπιστρέψει ἐπὶ Κύριον τὸν Θεὸν αὐτῶν. καὶ αὐτὸς Προελεύσεται ἐνώπιον αὐτοῦ ἐ πνεύματι καὶ δυνάμει Ἥλιου, ἐπιστρέψαι καρδίας πατέρων ἐπὶ τέκνα καὶ ἀπειθεῖς ἐν φρονήσει δικαίων, ετοιμασαὶ Κυρίῳ λαὸν κατεσκευασμένον. καὶ εἶπεν Ζαχαρίας πρὸς τὸν ἄγγελον· κατὰ τί γνώσομαι τοῦτο; ἐγὼ γὰρ εἰμι πρεσβύτερος αἰ ἡ γυνὴ μου προβεβηκυῖα ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτῆς. καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἄγγελος εἶπεν αὐτῷ· ἐγὼ εἰμι Γαβριὴλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον τοῦ Θεοῦ, καὶ ἀπεστάλην λαλῆσαι πρὸς σε καὶ εὐαγγελισασθαί σοι ταῦτα· καὶ ἰδοὺ ἔση σιωπῶν καὶ μὴ δυνάμεος λαλῆσαι, ἄχρι ἧς ἡμέρας γένηται ταῦτα, ἀνθ' ὧν οὐκ ἐπίστευσας τοῖς λόγοις μου, οἵτινες πληρωθήσονται εἰς τὸν Ζαχαρίαν, καὶ ἐθαύμαζον ἐ τῷ χρονίζειν ἐν τῷ ναῷ αὐτόν. ἐξελθὼν δὲ οὐκ ἐδύνατο λαλῆσαι αὐτοῖς, καὶ ἐπέγνωσαν ὅτι ὄπτασιαν ἐώρακεν ἐν τῷ ναῷ. καὶ αὐτὸς ἦν διανεύων αὐτοῖς, καὶ διέμενε κωφός. Καὶ ἐγένετο ὡς ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τῆς λειτουργίας αὐτοῦ, ἀπῆλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ Μετὰ δὲ ταύτας τὰς ἡμέρας συνέλαβεν Ἐλισάβετ ἡ γυνὴ αὐτοῦ, καὶ περιέκρυβεν ἑαυτὴν μῆνας πέντε, λέγουσα ὅτι οὕτως μοι πεποίηκεν Κύριος ἐν ἡμέραις αἷς ἐπεὶ δὲν ἀφελεῖν ὄνειδος μου ἐν ἀνθρώποις. Ἐν δὲ τῷ μηνὶ τῷ ἕκτῳ ἀπεστάλη ὁ ἄγγελος Γαβριὴλ ἀπὸ τοῦ Θεοῦ εἰς πόλιν τῆς Γαλιλαίας ἡ ὄνομα Ναζαρέθ, πρὸς παρθένον ἐμνηστευμένην ἀνδρὶ, ὃ ὄνομα Ἰωσήφ, ἐξ οἴκου Δαυὶδ, καὶ τὸ ὄνομα τῆς παρθένου Μαριάμ. καὶ εἰσελθὼν πρὸς αὐτὴν εἶπεν· χαίρε, κεχαριτωμένη, ὁ Κύριος μετὰ σοῦ εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν. ἡ δὲ ἐπὶ τῷ λόγῳ διεταράχθη, καὶ διελογίζετο ποταπὸς εἶη ὁ ἀσπασμὸς αὐτός. καὶ εἶπεν ὁ ἄγγελος αὐτῇ· Μὴ φοβοῦ, Μαριάμ· εὖρες γὰρ χάριν παρὰ τῷ Θεῷ. καὶ ἰδοὺ συλλήμψῃ ἐν γαστρὶ καὶ τέξῃ υἱόν, καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν. αὐτός ἔσται μέγας καὶ υἱὸς ὑψίστου κληθήσεται, καὶ δώσει αὐτῷ Κύριος ὁ Θεὸς τὸν θρόνον Δαυὶδ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, καὶ βασιλεύσει ἐπὶ τὸν οἶκον Ἰακώβ εἰς τοὺς αἰῶνας, καὶ τῆς βασιλείας αὐτοῦ οὐκ ἔσται τέλος. Εἶπεν δὲ Μαριάμ πρὸς τὸν ἄγγελον· πῶς ἔσται τοῦτο, ἐκεῖ ἄνδρα οὐ γινώσκω; καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἄγγελος εἶπεν αὐτῇ· πνεῦμα ἅγιον ἐπελεύσεται ἐπὶ σέ, καὶ δύναμις ὑψίστου ἐπισκιάσει σοι· διὸ καὶ τὸ γεννώμενον ἅγιον κληθήσεται υἱὸς Θεοῦ. καὶ ἰδοὺ Ἐλισάβετ ἡ συγγενὶς σου καὶ οὐτὴ συνέληφεν υἱὸν ἐν γήρει αὐτῆς, καὶ οὗτος μὴν ἕκτος ἐστὶν αὐτῇ τῇ καλουμένῃ στείρα· ὅτι οὐκ ἀδυνατήσῃ παρὰ τοῦ Θεοῦ Κυρίου· γένοττό μοι ἕξατὰ τὸ ῥῆμά σου. καὶ ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτῆς ὁ ἄγγελος...» («...Trovavasi nei giorni di Erode re dei Giudei un sacerdote del turno di Abia [questo turno corrispondeva all'ottavo dei ventiquattro turni stabiliti dal re David per coprire il servizio sacerdotale nel tempio] il cui nome [era Zaccaria, e [la] sua donna [moglie] della discendenza di Aronne, ed il nome di lei [era] Elisabetta. [...]. E non era a loro prole, poiché Elisabetta era sterile, ed ambedue erano avanzati nei loro giorni. Trovavasi [Zaccaria] nel suo servizio sacerdotale nell'ordine del suo turno a cospetto di Dio [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”. [...]. Gli apparve allora [un] messaggero del Padrone [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”. [...] posto alla destra dell'altare dei profumi. E Zaccaria si turbò vedendolo, e paura cadde sopra di lui. Ma il messaggero gli disse: non aver paura, Zaccaria, perché è stata esaudita la tua preghiera, e la tua donna Elisabetta ti genererà un figlio, ed a lui porrai il nome Giovanni, ed egli ti sarà di gioia ed esultanza, e molti per la sua nascita si rallegreranno. Sarà infatti grande in presenza del Padrone [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”, e vino e schera [in aramaico “schichra” = “bevanda inebriante”] non berrà, e di soffio [spirito] santo sarà ripieno fin dal ventre di sua madre, e molti dei figli d'Israele ricondurrà al Padrone Dio [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”. Ed egli camminerà davanti a lui [Yeschuha Bar-Yosef (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)] in spirito e potenza di Elia, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli, ed i ribelli al senno dei giusti, per preparare al Padrone [il “Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεὸς = deus = dio)”. E Zaccaria disse al messaggero: Da

cosa conoscerò questo? Io infatti sono anziano e la donna mia è avanti nei giorni [anche] lei. E rispondendo il messaggero gli disse: Io sono Gabriele colui che è posto in presenza di Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”], e sono stato mandato presso di te per parlarti e portarti queste buone notizie. Ed ecco tu tacerai e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose accadranno, perchè non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro. Ed era il popolo aspettante Zaccaria, e si meravigliavano per il suo ritardare nel tempio. Ma uscito non poteva parlare a loro, ed essi compresero che egli aveva visto un'apparizione nel tempio. Ed egli gesticolava loro, e rimase muto. Ed accadde che quando furono completati i giorni del suo incarico, se ne andò a casa sua. Ma dopo questi giorni la sua donna Elisabetta concepì, e si nascondeva per cinque mesi dicendo: così per me ha fatto il Padrone [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”] nei giorni in cui si è curato di togliere il mio vituperio fra gli uomini. Ma nel sesto mese il messaggero Gabriele fu mandato da Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”] in una città della Galilea di nome Nazareth [!] presso una vergine [in realtà dovrebbe intendersi “una giovane donna”] fidanzata ad un uomo, di nome Giuseppe, della casa di Davide, ed il nome della vergine [nel senso di “giovane donna”] [era] Maria. Ed il messaggero entrato presso di lei disse: salute, favorita, il Padrone [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”] sia con te, benedetta fra le donne. Ma lei per queste parole si turbò, e si chiedeva quale fosse questo saluto. Ed il messaggero le disse: non aver paura Maria! perchè hai trovato grazia presso Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”]. Ed ecco concepirai nel ventre e partorirai un figlio dell'altissimo, e Padrone il Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”] gli darà il trono di Davide suo padre, e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà fine. Maria però disse al messaggero: come avverrà questo, piché uomo non conosco? e rispondendo il messaggero le disse: soffio [spirito] santo verrà sopra te, e la potenza dell'altissimo [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”] ti adombrerà; e quindi il santo che nascerà sarà chiamato figlio di Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”]. Ed ecco Elisabetta tua consanguinea anche lei ha concepito un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese a lei che era chiamata sterile; perchè nulla è impossibile presso ogni parola di Dio [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”]. Disse allora Maria: ecco la serva del Padrone [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)”]; sia fatto secondo la tua parola. Ed il messaggero andò via da lei...»).

(30) Cfr. Paulus H.E.: «*Kommentar über das Neue Testament*», Lübeck, 1800 e «*Leben Jesu als Grunlage einer reinen Geschichte des Christentums*», Jena, 1828; Tholuk A.: «*Die Glaubwürdigkeit der evangelischen Geschichte, zugleich eine Kritik des Lebens Jesu von Strauss*», Hamburg, 1836; Huschke P.E.: «*Über den zur Zeit der Geburt Jesu Christi gehaltenen Census*», Breslau, 1840; Archinard L.: «*La chronologie sacrée basée sur les décountes de Champollion*», Paris, 1841; Huschke P.E.: «*Über der Census und die Steuerverfassung der früheren römischen Kaiserzeit*», Berlin, 1847; Lewin T.: «*Fasi sacri or a Key to the Chronology of the New Testament*», London, 1865; Ebrard J.M.A.: Op. cit., 1868; Wieseler K.: «*Beiträge zur richtigen Würdigung der Evangelien und der evangelischen Geschichte*», Gotha, 1869; Caspari C.E.: «*Chronologisch-geographische Einleitung in das Leben Jesu Christi*», Hamburg, 1869; Bour R.S.: «*L'inscription de Quirinius et le recensement de S. Luc*», Studi e Documenti di Storia e Diritto, 18, 219, 1897; Lagrange M.J.: «*Où en est le problème du recensement de Quirinius?*», Revue Biblique, 8, 60, 1911; Wilem C.: «*Die Quiriniufolge bei Lk.*», Pastor Bonus, 30,102, 1917; Sickenberg J.: «*Zur Quiriniufolge*», Biblische Zeitschrift, 16, 215, 1924; Muñoz-Iglesias S.: «*Herodes y el censo de Quirinio*», Cultura Biblica, 3,25, 1946; Lazzarato D.: «*Chronologia Christi seu discordantium fontius concordantia ad iuris normam*», Napoli, 1952; ecc.

(31) Cfr. Herwart J.G.: «*Novae, verae et ad calculum revocatae, chronologiae capita praecipua*», Antueripiae, 1612.

(32) Cfr. la nota 5.

(33) Cfr. Zorell F.: «*Lexikon Graecum Novi Testamenti*», Paris, 1961; Turner N.: «*Grammatical Insights into the New Testament*», Edimburg, 1965; ecc.

(34) Questo censimento — svoltosi nel 9-8 a. C. allorché era unico governatore delegato della Siria S. Saturnino ed in Giudea regnava come vassallo Erode il Grande —, che sarebbe consistito in una semplice registrazione degli abitanti finalizzata alla raccolta del “*tributum capitis*” (cfr. la nota 9 del par. 2), ha suscitato meno scalpore (cfr. Godet F.: «*Commentaire sur l'Évangile de St. Luc*», Neuchatel, 1872) del censimento svoltosi nel 6-7 d. C., quando era unico governatore delegato della Siria P.S. Quirinio, che provocò notevole reazione popolare (cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XIII, 3) in quanto finalizzato alla stima delle proprietà per l'imposizione da parte dei romani di un'ulteriore tassa da servire al sostentamento delle spese amministrative della nuova costituita provincia (cfr. Zumpt A.W.: «*Das Geburtsjahr Christi*», Leipzig, 1869) e condotto tramite arrogante interrogatorio da parte di ufficiali romani con successiva conferma di dichiarazione mediante giuramento ad una giuria romana (cfr. Wieseler K.: Op. cit., 1843), ma, soprattutto, anche perché da P.S. Quirinio non fu più riconosciuto ai giudei il diritto concesso dall'Imperatore e dal Senato romano, all'esenzione del pagamento delle tasse nell'anno sabatico (cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XIV, 202-385-388; XVII, 246). Proprio per questi fatti il rivoluzionario Giuda il Galileo, figlio del brigante Ezechia (cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» II, 56), vedendo tale censimento come una imposizione di schiavitù (cfr. Flavio G.:

- «*Antichità Giudaiche*» XVIII, 4), «...spinse gli abitanti alla ribellione, colmandoli di ingiurie se avessero continuato a pagare il tributo ai romani e ad avere, oltre Yahveh [il “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô* = *θεός* = *deus* = *dio*)”], padroni mortali...» (cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» II, 118), ma combattendo durante l'insurrezione «...ἀπώλετο, καὶ πάντες ὅσοι ἐπειθοντο αὐτῷ διεσκορπίσθησαν...» («...morì, e tutti quelli che gli avevano dato consenso furono dispersi...» («*Atti degli Apostoli*» V, 37).
- (35) Cfr. Michaelis J.D.: «*Einleitung in die göttlichen Schriften des New Testament*», Göttingen, 1788.
- (36) Cfr. Gumpach von J.: «*Die Schatzung Quirinius*», *Theologische Studien und Kritiken*, 1, 663, 1852; Steinmeyer F.L.: «*Die Geschichte der Geburt des hern und seiner ersten Schritte in Leben*», *Apologetische Beiträge*, 4, 29, 1873; Hofmann von J.C.: «*Die heilige Schrift des Neuen Testaments zusammenhangend untersucht*», Nördlingen, 1878-1883; Alloza M.M.: «*Ἐγένετο in II, 3 del tercero Evangelio*», *Estudios Biblicos*, 4, 58, 1932: ecc.
- (37) Cfr. Lutteroth H.: «*Le recensement de Quirinius en Judée*», Paris, 1865.
- (38) Cfr. la nota 28.
- (39) Cfr. Keim T.: «*Geschichte Jesu von Nazara*», Zürich, 1874; McNeil H.L.: «*The “Sitz im Leben” of Luke I, 5 - II, 20*», *Journal of Biblical Literature*, 65, 123, 1946; Hoffmann J.G.H.: «*Les vies de Jésus et le Jésus de l'histoire*», Upsala, 1947; Braunert H.: «*Der römische Provinzialzensus und der Schätzungsbricht des Lukas-Evangeliums*», *Historia*, 6, 192, 1957.; Möhring H.R.: «*The Census in Luke as an Apologetic Device*», in *Studies in New Testament and Early Christian Literature* (Essay in Honour of A.P. Wickgren), Leyde, 1972; ecc.
- (40) Cfr. Groag E.: «*Sentius Saturninus*», *Real encyclopädie der Classicshen Altertumswissenschaft* (Pauly-Wissowa-Krol), II, A/2, 1511, 1923.
- (41) Cfr. Braunert H.: Art. cit., 1957.
- (42) Cfr. Grant R.M.: «*A Historical Introduction in the New Testament*», New York - Evanston, 1963; Ford J.M.: «*Zealotism and the Lucan Infancy Narratives*», *Novum Testamentum*, 18, 280, 1976; ecc.
- (43) Cfr. la nota 5.
- (44) Cfr. Möhring H.R.: Op. cit., 1972.
- (45) Cfr. Lake K.: «*The Date of Herod's Marriage with Herodias and the Chronology of the Gospels*», *Expositor*, 8, 462, 1912; Zeitlin S.: Art. cit., 1964; Suolahti J.: «*L'anno della nascita di Gesù*», *Arctos*, 8, 173, 1974; Derrett J.D.M.: Art. cit., 1975; ecc.
- (46) Cfr. la nota 2.
- (47) Cfr. Suolahti J.: Art. cit., 1974.
- (48) Cfr. la nota 2.
- (49) Cfr. Suolahti J.: Art. cit., 1974.
- (50) Cfr. Beza F.: «*Novi testamenti libri historici Graeci et Latini perpetuo commentario ex antiquate, historiis, philologia illustrati*», Amstelodami, 1662; Kuinöl C.T.: «*Commentarius in libros Novi Testamenti historicos*», Lipsiae, 1824; Olshausen H.: «*Biblischer Komme, tar über sämmtliche Schriften des Neuen Testament*», Reutlingen, 1824; Easton B.S.: «*The Gospel according St. Luke*», Edimburg, 1926; Jack J.: «*The Census Quirinius*», *The Expository Times*, 40, 496, 1928-29; Turner H.E.W.: «*The Chronological Frammework of the Ministry*» in Nineham D.E.: «*Historicity and Chronology in the New Testament*», London, 1965; ecc.
- (51) Cfr. Ammon von C.F.: «*Commendarius de Censu Quirinius*», Erlangen, 1910.
- (52) Cfr. Schleiermacher F.: «*Über die Schriften des Lukas ein Kritischer Versuch*», Berlin, 1917.
- (53) Cfr. Ross Taylor L.: «*Quirinius and the Census of Judaea*», *The American Journal of Philology*, 54, 120, 1933.
- (54) Cfr. Schalit A.: «*König Herodes. Der Mann und sein Werk*», Berlin, 1963; Schürman H.: «*Das Lukas evangelium*», Frieberg, 1969; Browing W.R.: «*The Gospel according to St. Luke*», London, 1972; ecc.
- (55) Cfr. Ammon von C.F.: «*Die Fortbildung des Christentum zur Weltreligion*», Lipzig, 1836; Keim T.: «*Chronologie des Lebens Jesu*», Paris, 1874; Lecoultre H.: «*De censu Quiriniano et anno nativitatis Christi secundum Lucam evangelistam*», Lausanne, 1833; Mommsen Th.: «*Res Gestae Divi Augusti*», Berolini, 1883; Hillmann J.: «*Die Kindheitsgeschichte Jesu nach Lukas*», *Jahrbuch Prot. T.*, 17, 1891; Wandel G.: «*Der röm. Statthalter C. Sentius Saturninus*», *Theologische Studien und Kritiken*, 65, 105, 1892; Schürer E.: Op. cit., Leipzig, 1901; Usener H.: «*Geburt und Kindheit Christi*», *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft*, 4, 1, 1903; Weiss B.: «*Die Quellen des Lukasevangeliums*», Stuttgart, 1907; Bakon B.W.: «*Notes on Gospel Chronology*», *Journal of Biblical Literature*, 28, 130, 1909; Steinmuller J.E.: «*The Roman Census and the birth of Christ*», *The Ecclesiastical Review*, 92, 189, 1935; Kee H.C.: «*Jesus in History. An Approach to the Study of the Gospels*», New York, 1970; Vermes G.: «*Jesus the Jew, Historian's Reading of the Gospels*», London, 1973; ecc.
- (56) Cfr. la nota 5.
- (57) Cfr. la nota 28.
- (58) Cfr. la nota 5.
- (59) Cfr. Armachani J.U.: «*Annales Veteris et Novi Testamenti a prima mundi origine deducti*», Veronae, 1741; Perzina A.M.: «*Dissertatio de annis Nativitatis, Baptismi et mortis Domini Nostri Jesu Christi*», Pragae. 1751; Crednar K.A.: «*Beiträge zur Einleitung in die biblischen Schriften*», Halle, 1832; ecc.
- (60) Cfr. Memain L.: «*Études chronologiques pour l'Histoire de N.S. Jésus-Christ*», Paris, 1867; Kellner O.: «*Die römischen Statthalter von Syrien und Jüdaä zur Zeit Christi*», *Zeitschrift für Katholische Theologie*, 13, 477, 1888; Vigouroux L.: «*Le Nouveau Testament et les découvertes modernes*», Paris, 1890; Ubaldi U.: «*Introductio in sacram*

- Scripturam*», Roma, 1911; Ranieri I.: «*L'anno della nascita del salvatore e l'anno della morte*», Monza, 1916; Rinieri G.: «*Il censimento di Quirinio*», La Scuola Cattolica, 10, 40, 1916: ecc.
- (61) Cfr. Marucchi O.: «*Il Censo di San Luca e l'iscrizione di Quirinio*», Bessarione, 9, 580, 1897.
- (62) Cfr. Magnan L.: «*Problemata de anno nativitatís Christi*», Romae, 1772; Accame S.: «*Il primo censimento della Giudea*», Rivista di Filologia Classica, n. supp. 22-23, 138, 1944-45; Lazzarato D.: Op. cit., Napoli, 1952; Finegan J.: «*Handbook of Biblical Chronology*», Princeton, 1964; Costa F.: «*A cronologia de Christo, revista a partir das fontes*», Brotéria, 85, 166, 1967; Hayles D.J.: «*The Roman Census and Jesus' Birth. Was Luke correct*», Buried History, 10, 16, 1974; ecc.
- (63) Cfr. Zumpt A.W.: Op. cit., 1869; McKinnon D.: «*Census of Quirinius*», The Catholic Univesity Bulletin, 5, 315, 1899; Etten von F.J.P.G.: «*Disquisitio chronologica quo tempore et quamdiu Verbum Incarnatum homo vixerit inter homines in terra*», Romae, 1900; Belser E.J.: «*Einleitung in das Neue Testament*», Friburg, 1905; Mayer A.: «*Die Schatzung bei Christi Geburt in ihrere Benziehung zu Quirinius*», Innsbruck, 1908; Vionnet F.P.M.: «*La date de la nativité de Notre Seigneur et le recensement de Quirinius*», Paris, 1942; ecc.
- (64) Cfr. Gerlach H.: «*Die römischen Statthalter in Syrien und Judäa*», Leipzig, 1865; Quandt E.: «*Zeitordnung und Zeitbestimmungen in den Evangelien*», Leipzig, 1872; Zahn Th.: «*Die Apostelgeschichte des Lukas*», Leipzig, 1919; ecc.
- (65) Cfr. Weber W.: «*Der Census des Quirinius nach Josephus*», Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft, 10, 307, 1909 e «*The Birth and Childhood of Jesus*», The Lutheran Quarterly, 39, 31, 1909.
- (66) Cfr. Völter D.: «*Die evangelischen Erzshlungen von der Geburt und Kindheit Jesu, Kritisch untersucht*», Strasbourg, 1911.
- (67) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XVII, 221-253-269-286-294 e «*Guerra Giudaica*» II, 16-17-23-25.
- (68) Cfr. Ramsay W.M.: Op. cit., London, 1915.
- (69) Cfr. O'Rourke J.J.: «*Census Quirini*», Verbum Domini, 1, 206, 1921; Fonck L.: «*Quandonam "Christus natus est?"*», Verbum Domini, 7, 364, 1927; Holzmeister U.: «*Chronologia Vitae Christi*», Romae, 1933 e «*Storia dei tempi del Nuovo Testamento*», Ed. ital., Torino, 1950; Corbishley Th.: «*A note on the date of the Syrian Governorship of M. Titius*», The Journal of Roman Studies, 24, 43, 1934; e «*Quirinius and the Census: a Re-study of Evidence*», Klio, 28, 81, 1936; Talvacchia F.: «*S. Luca ed il censo di Quirinio*», Gerusalemme, 1934; Ross Taylor L.: «*M. Titius and the Syrian Command*», The Journal of Roman Studies, 26, 161, 1936; ecc.
- (70) Cfr. Zarantonello L.: «*Il Vangelo dell'infanzia*», Vicenza, 1912; Robertson A.T.: «*Luke the Historian in the Light of the Research*», Edimburg, 1920 e «*The Romance of the Census in Luke's Gospel*», Biblical Review, 5, 491, 1920; MacLachlan H.: «*St. Luke. The Man and his Work*», London, 1920; Johnston T.A.: «*The Census of Quirinius*», The Irish Ecclesiastical Record, 38, 225, 1931; ecc.
- (71) Cfr. Dobias J.: «*Histoire de la province romaine de Syria. I: Jusqu'à la separation de la Judée*», Praha, 1954, 1954; Ogg G.: «*The age of Jesus when he taught*», New Testament Studies, 5, 298, 1958-59 e «*The Quirinius Question Today*», The Expository Times, 79, 231, 1968; ecc.
- (72) Cfr. Reinach A.: «*Un nouveau document pour le proconsulat de Quirinius*», Revue Épigraphique, 1, 112, 1913.
- (73) Cfr. Dupraz L.: Op. cit., 1966.
- (74) Cfr. Paffrath T.: «*Ist in Lukas II, 2 ein Irrtum enthalten?*», Theologie und Glaube, 1, 119, 1909.
- (75) Cfr. Bour R.S.: Art. cit., 1897.
- (76) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XVIII, 2.
- (77) Cfr. Aberle M.: «*Über den Statthalter Quirinius*», Tübinger Theologische Quartalschrift, 1, 103, 1865.
- (78) Cfr. Instinsky H.U.: «*Das Jahr der Geburt Christi. Eine geschichtswissenschaftliche Studie*», München, 1957; Dupraz L.: Op. cit., 1966; Raoss M.: «*I censimenti di Publio Sulpicio Quirinio in Giudea al tempo di Gesù Cristo*», Roma, 1967; ecc.
- (79) Cfr. Aberle M.: «*Exgetische Studien*», Tübinger Theologische Quartalschrift, 4, 29, 1868.
- (80) Cfr. Hilgenfeld A.: «*Die neueste tüb. Tendenz-Kritik*», Zeitschrift für Wissenschaftliche Theologie, 8, 76, 1865 e «*Die neuesten Leistungen in der Evangelien-Forschung*», Zeitschrift für Wissenschaftliche Theologie, 13, 151, 1870.
- (81) Cfr la nota 5.
- (82) Cfr. Caspari C.E.: Op. cit., 1869.
- (83) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XVII, 164-207-272-288-339; XVIII, 3-4-23; XX, 102; «*Guerra Giudaica*» II, 7-56-68-118-433.
- (84) Cfr. Zahn Th.: «*Die syrische Statthalterschaft und die Schatzung des Quirinius*», Neue Kircliche Zeitschrift, 4, 633, 1893.
- (85) Cfr. Bleckman F.: «*Die erste syrische Statthalterschaft deszy P. Sulpicius Quirinius*», Klio, 17, 104, 1920.
- (86) Cfr Tacito C.: «*Annales, ab excessus divi Augusti*» III, 48.
- (87) Un certo Sabino incaricato di controllare le finanze nell'intera provincia di Siria, un certo Fabato incaricato di condurre il censimento nella Nabatea, un certo Coponio incaricato di condurre il censimento nella Palestina, un certo Emilio Secondo incaricato di condurre il censimento nell'Apamea ed un certo Volumnio incaricato come plenipotenziario a latere di Q.S. Quirinio nel governatorato di Siria (cfr. Lodder W.: «*Die Schätzung des Quirinius bei Flavius Josephus*», Leipzig, 1930).
- (88) Cfr. Lodder W.: Op. cit., 1950.

(89) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, 1-2-3) dice: «...Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ἠκεῖνας ἐξῆλθεν δόγμα παρὰ Καίσαρος Αὐγούστου ἀπογράφεσθαι πᾶσαν τὴν αἰκουμένην. αὕτη ἡ ἀπογραφή πρώτη ἐγένετο ἡγεμονεύοντος τῆς Συρίας Κυρηναίου. καὶ ἐπορεύοντο πάντες ἀπογράφεσθαι, ἕκαστος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πόλιν...» («...Avvenne dunque che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto affinché si registrasse [censisse] ogni abitante. Questa prima registrazione [censimento] avvenne essendo governatore della Siria Quirino. E tutti andavano affinché fossero registrati [censiti], ciascuno nella loro città...»). Per quanto riguarda quest'ultima espressione Merk (1964) fa notare che in alcuni degli antichi manoscritti del Vangelo lucano invece di “ἑαυτοῦ” (“loro”) si riscontra “ἰδίαν” (“propria”) ed invece di “πόλιν” (“città”) si riscontra “πατρίδα” (“patria”) o “χώραν” (“territorio”, “regione”, ecc.) (cfr. Merk A.: “*Novum Testamentum Graece et Latine*”, Roma, 1964).

(90) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» XVIII, 26.

(91) Cfr. la nota 5.

(92) Cfr. la nota 5.

(93) Cfr. Instinsky H.U.: Op. cit., 1957.

(94) Cfr. la nota 5.

(95) Cfr. Sherwin-White A.N.: «*Roman Society and Roman Law in the New Testament*», Oxford, 1963.

(96) Cfr. Tacito C.: «*Annales, ab excessus divi Augusti*» II, 74.

(97) Cfr. la nota 89.

(98) Dagli antichi testi greci il termine “ἡγεμών” (“egemone”) — che letteralmente denota chi esercita l’“ἡγεμονία” (“egemonia”) —, oltre ad essere comunemente usato con il significato specifico “governatore”, era anche usato con i seguenti vari significati: “guida”, “duca”, “condottiero”, “capo”, “comandante supremo”, ecc. e, persino, “procuratore”, “prefetto” e “magistrato” in senso lato.

(99) Cfr. Codice slavo Vindebonense del XVII sec. 125, Bibl. di Vienna.

(100) La dinamica con cui è stato prescelto e stabilito il 25 dicembre quale giorno da far passare per quello della presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è mirabilmente esposta da Craveri (1966) come segue: «... fino al 4° secolo le date più comunemente proposte per la nascita di Gesù erano il 28 marzo, il 18 aprile, il 29 maggio. Poi si fece un curioso calcolo: convinti che Gesù fosse vissuto esattamente trenta anni — contando però dall’incarnazione e non dalla nascita — si partiva dalla data di morte (ritenuta il 6 aprile) e gli assegnavano 29 anni e tre mesi di vita reale (gli altri nove mesi erano quelli di gestazione). Cioché la nascita veniva a cadere il 6 gennaio. Il nome di “*Epifania*” (ἐπιφάνεια) nel significato etimologico di “*apparizione*”, cioè venuta in terra della divinità. Ma in occidente, particolari esigenze di adattamento all’ambiente indussero la Chiesa a fissare la data di nascita di Gesù il 25 dicembre. Si trattò, cioè, di sostituire il culto pagano, allora diffusissimo, del *Sol-Invictus*. Era questo un mito astronomico comune a tutte le popolazioni del bacino mediterraneo: tra il 21 ed il 25 dicembre cade il solstizio d’inverno; la brutta stagione, giunta ormai al suo culmine, sta per lasciare il posto alla primavera, in cui la natura si rinnova e rinasce; il sole comincia a crescere proprio il 25 dicembre, dopo che è sorto all’orizzonte il segno della Vergine. Così in Persia come in Fenicia, in Egitto come in Siria, si celebravano le forze della natura con il mito della dea-vergine che partorisce il dio-sole. Horo, l’eroe solare egiziano, era detto figlio di Iside, la Vergine Immacolata, regina del cielo. Nel magismo persiano l’eroe solare era Thammuz, figlio di Mylitta o Istar, o Astarte, signore della terra, e così via. Per la loro esemplare tolleranza in materia religiosa i Romani non si erano opposti a che la festa solare si diffondesse nell’Impero, e il 25 dicembre era appunto il *Dies natalis Solis Invicti*. Anzi, con gli imperatori Eliogabalo (218-222), Galieno (253-268) e Aureliano (270-275) il culto del *Sol Invictus* divenne il culto nazionale dell’Impero. Costantino (306-337), finalmente seppe con abile mossa politica unificare ai simboli solari quelli del cristianesimo. Così gli attributi del dio Sole passarono a Gesù e quelli di Iside e Astarte passarono alla madonna. Questa fusione dei due culti ha indubbiamente costituito una premessa fondamentale per il trionfo definitivo del cristianesimo. Anzi, i mitologi anche più recenti, come i sovietici Kovaliov e Kublanov, hanno addirittura voluto dedurre che Gesù [il] Cristo non è mai esistito storicamente [in tal senso cfr. Bauer B.: «*Kritic der evangelischen Geschichte des Johannes*», Bremen, 1840; Bauer B.: «*Kritic der evangelischen Geschichte der Synoptiker*», Leipzig, 1841-1942; Bauer B.: «*Kritic der evangelien*», Berlin 1850-1851; ecc.; Pierson A., Naber S.A.: Op. cit., Amsterdam, 1886; Robertson J.M.: Op. cit., London, 1902; Kalthoff A.: Op. cit., Leipzig, 1902; Bossi E. (pseudonimo: Milesbo): «*Gesù Cristo non è mai esistito*», Bellinzona, 1904; Smith W.B.: Op. cit., Gissen, 1906; Rocco Di Torrepadula C.M.: «*Gesù Cristo non è mai esistito?*», Napoli, 1907; Drews A.: Op. cit., Jena, 1909; Niemojewski A.: «*Bòg Jezus*», Varsavia, 1909; Steudel F.: «*Im Kampf um die Christusmythe*», Jena, 1910; ecc.], ma è solo una denominazione dell’unico dio Sole, adorato da tutti i popoli orientali sotto vari nomi. [...] solo dopo la sua fusione col paganesimo, e soprattutto col culto solare, il cristianesimo si arricchì nella simbologia e nella liturgia. In Roma il giorno del *Sol Invictus*, veniva a condurre una festività più antica, ma ugualmente intesa a celebrare il rinnovarsi della natura: la festa dei saturnali. Prendendo spunto dalla mitica età del dio Saturno, che sarebbe stata un’era di felicità, di pace e di fratellanza tra tutti gli uomini, i Romani in quei giorni si abbandonavano a commoventi manifestazioni di affetto e di cordialità. Era persino riconosciuto agli schiavi il diritto di sedersi a tavola con i padroni e farsi da loro servire. È stato facile al cristianesimo — che è fondamentalmente basato sul concetto di fratellanza universale — sostituire la credenza pagana nell’età di Saturno, senza sopprimere la bella usanza dei saturnali...» (cfr. Craveri M.: «*La vita di Gesù*», Milano, 1966). D’altra parte, Baigent et altri (1986), a riguardo ricordano quanto segue: «...Il culto di Sol Invictus si fondeva anche comodamente con quello di Mithra [creduto essere divino umanamente incarnato e nato da una vergine in una grotta al pari di come, molti anni dopo, la leggenda lucana fa nascere *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) al quale, in seguito, per chiare

esigenze di politica imperiale nell'anno 354 d. C. gli è stato spudoratamente ufficialmente attribuito dal Papa Liberio (352-366 d. C.) anche il medesimo giorno di nascita: il 25 dicembre!), un residuo dell'antica religione zoroastriana importata dalla Persia [Cfr. Ulansey D.: «*The Origins of the Mithraic Mysteries*», Oxford, 1989)]. Anzi il mithraismo era così vicino al culto di Sol Invictus che spesso le due cose venivano confuse. Entrambi i culti sottolineavano l'importanza del sole. Entrambi ritenevano sacra la domenica. Entrambi celebravano una grande festività di nascita il 25 dicembre. Di conseguenza, il cristianesimo poté trovare anche linee di convergenza con il mithraismo, tanto più che il mithraismo metteva in risalto l'immortalità dell'anima, un giudizio futuro e la resurrezione dei morti. Il cristianesimo che si coagulò e prese forma all'epoca di Costantino era in effetti un ibrido; conteneva significativi tratti di pensiero derivati dal mithraismo e dal culto del sole. Il cristianesimo come lo conosciamo oggi è per molti versi più vicino a quei sistemi di convinzioni pagane di quanto sia alle proprie origini giudaiche. Nell'interesse dell'unità, Costantino rese deliberatamente vaghe le distinzioni fra cristianesimo, mithraismo e Sol Invictus; scelse deliberatamente di non vedere motivi di attrito fra loro. Così tollerò il Gesù divinizzato come manifestazione terrena di Sol Invictus. Così costituiva una chiesa cristiana in una parte della città e, in un'altra. Erigeva statue alla dea madre Cibele e a Sol Invictus, il dio Sole; quest'ultimo aveva i tratti del viso di Costantino stesso. In gesti tanto eclettici ed ecumenici è di nuovo palese l'enfasi sull'unità. La fede, per Costantino, era una questione politica, ed ogni fede che portasse all'unità era trattata con tolleranza. [...]. Se il suo dio personale era Sol Invictus ed il suo atteggiamento ufficiale nei confronti del cristianesimo era dettato da opportunismo e dal desiderio di unità nell'impero, resta il fatto che Costantino ha accordato al Dio dei cristiani una certa deferenza, una deferenza di tipo spiccatamente nuovo...» (cfr. Baigent M., Leigh R., Lincoln H.: «*The Messianic Legacy*», London, 1986).

(101) La tradizione storica pone la prima Olimpiade nell'anno 776 a. C.; da tale anno in poi le Olimpiadi si sono susseguite ogni quattro anni. Nel IV secolo a. C. gli storici adottarono un sistema di datazione basato sul ritmo di progressione delle Olimpiadi per cui gli avvenimenti erano datati in riferimento al numero di progressione relativo all'Olimpiade precedente, specificando anche in quale dei quattro anni intercorrenti l'evento si fosse verificato. Pertanto, il terzo anno dopo la centonovantaquattresima Olimpiade corrisponde al 3 d. C. Infatti, $194 \times 4 = 776$; quindi, meno 776 (a. C.) + 776 (a. C.) = $0 + 3 = 3$ d. C.

(102) Cfr. Ginzler F.K.: «*Handbuch der mathematischen und technischen Chronologie*», Leipzig, 1914; Krusck B.: «*Studien zur christlich-mittelalterlichen Chronologie Die Entstehung unserer heutigen Zeitrechnung. II: Dionysius Exiguus, der Begründer der christlichen Aera*», Phil.-hist. Kl. Jhg., 8, 59, 1937; Grumel V.: «*La chronologie*», Paris, 1958; ecc.

(103) Cfr. la nota 100.

(104) Cfr. la nota 3 ed ivi, in particolare, la citazione di Salvoni (1979).

(105) L'Evangelista che scrive a nome di Matteo (II, da 1 a 6) dice: «...Τοῦ δὲ Ἰησοῦ γεννηθέντος ἐν Βηθλεὲμ τῆς Ἰουδαίας ἐν ἡμέραις Ἡρώδου τοῦ βασιλέως, ἰδοὺ μάγοι ἀπὸ ἀνατολῶν παρεγένοντο εἰς Ἱεροσόλυμα λέγοντες· ποῦ ἐστὶν ὁ τεχθεὶς βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; εἰδομέν γὰρ αὐτοῦ τὸν ἀστέρα ἐν τῇ ἀνατολῇ καὶ ἦλθομεν προσκυνῆσαι αὐτῷ. ἀκούσας δὲ βασιλεὺς Ἡρώδης ἐταράχθη, καὶ πάντα Ἱεροσόλυμα μετ' αὐτοῦ, καὶ συναγαγὼν πάντας τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ γραμματεῖς τοῦ λαοῦ ἐπυνθάνετο παρ' αὐτῶν ποῦ ὁ Χριστὸς γεννᾶται. οἱ δὲ εἶπαν οὕτως· ἐν βηθλεὲμ τῆς Ἰουδαίας· αὕτως γὰρ γέγραπται διὰ τοῦ προφήτου· Καὶ οὐ Βηθλεὲμ, γῆ Ἰούδα, οὐδαμῶς ἐλαχίστη εἶ ἐν τοῖς ἡγεμόσιν Ἰούδα· ἐκ σοῦ γὰρ ἐξελεύσεται ἡγούμενος, ὅστις ποιμανεῖ ψὸν λαόν μου τὸν Ἰσραήλ...» («...Dunque Gesù essendo nato in Betlehem di Giudea nei giorni del re Erode, ecco dei magi venuti dall'oriente a Gerusalemme dicendo: dove è il [neo] nato re dei Giudei? Abbiamo visto infatti la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo. Udendo ciò il re Erode fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui, e radunati tutti i principali sacerdoti e gli scribi del popolo, si informò da loro dove il Cristo [l'Unto] sarebbe nato. Ed essi gli dissero: in Betlehem di Giuda così come è stato scritto dal profeta: E tu Betlehem, terra di Giuda, non sei certo la più piccola fra i capi di Giuda da te infatti uscirà un capo che pascolerà il popolo d'Israele...»). Beth-lehem — originariamente sotto il dominio cananeo denominata Beth-Lahamu che letteralmente significa “*Casa di Lahamu*” (Lahamu era una divinità babilonese venerata dai Cananei) — in aramaico (lingua giudaica) letteralmente significa “*Casa del Pane*”. Betlehem del territorio di Giuda (“...Βηθλεὲμ δῆμου Ἰουδα...”) (Giudici XVII, 7), tutt'ora esistente e situata a circa 10 km. a sud di Gerusalemme, non deve essere confusa con ben altre due Betlehem non più esistenti. Una Betlehem Efrata (“*Efrata*” = “*Fruttifera*”) [cfr. Genesi XLVIII, 7]: “...Εφραθα [...] ἐστὶν Βηθλεὲμ...” (“...Efrata [...] è Betlehem...”) la quale era situata nei pressi di Rama a nord-est di Gerusalemme e costituiva il vero luogo predetto dal profeta Michea come quello di nascita del futuro Messia (Michea V, 1: «...Καὶ σύ, Βηθλεὲμ οἶκος τοῦ Εφραθα, ὀλιγοστός εἶ τοῦ εἶναι ἐν χιλιάσιν Ἰουδα· ἐκ σοῦ μοι ἐξελεύσεται τοῦ εἶναι ἀρχὸν ἐν τῷ Ἰσραήλ...») («...E tu, Betlehem casa di Efrata, sei la più piccola delle migliaia di Giuda: da te secondo me verrà colui che dovrà essere il dominatore di Israele...»). L'altra tribù dei figli di Zabulon — così chiamata perché apparteneva alla “...φυλῆς υἱῶν Ζαβουλων...” (“...alla tribù dei figli di Zabulon...») (Giosuè XIX, 16) —, detta anche di Nazar [chi sa se da qui derivi il soprannome “Nazareno”!] o di Nesar, era situata in Galilea a circa 10 km a nord della località che fu denominata Nazareth nel primo ventennio del III secolo d. C. Pertanto, l'Evangelista che scrive a nome di Matteo, qualora abbia voluto alludere a Betlehem Efrata (anch'essa sita in Giudea) quale luogo di nascita del Messia, interpreta con esattezza la profezia di Michea, menzionata nel proprio vangelo, confermandone la verifica. Mentre, se abbia voluto alludere alla Betlehem cosiddetta di Giuda, come comunemente si suole interpretare, non farebbe verificare in pieno la suddetta profezia. Tale profezia non si sarebbe neppure verificata (o, meglio, fatta verificare) se il Messia fosse nato (o, meglio, arbitrariamente stabilito che fosse nato) nella Betlehem di

Zabulon (sita in Galilea) come qualche autore ha supposto senza alcuna prova inconfutabile. D'altra parte, mancano prove inconfutabili anche per quanto riguarda le due Betlehem giudaiche. Ma, per soddisfare le esigenze della crescente comunità cristiana è stata scelta e consacrata definitivamente come luogo di nascita del Messia l'unica Betlehem giudaica ben nota all'epoca della stesura dei Vangeli. La scelta di questa Betlehem, la quale anche se non corrisponde con precisione alla Betlehem Efrata specificata dal profeta Michea (V, 1) è comunque sita nel territorio di Giuda dove ha avuto origine la stirpe davidica, non fa smentire l'essenza della profezia vetero-testamentaria. D'altra parte, l'Evangelista che scrive a nome di Luca (I, 5) (cfr. la nota 28) dice chiaramente che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe stato concepito (non nato) "...nei giorni di Erode [il Grande]..." e che è poi nato durante una prima sezione censimentaria, ordinata da Cesare Augusto, svoltasi quando Quirinio era egemone nella Siria. Orbene l'unico anno che si confà al suddetto assunto è proprio l'anno 4 a. C. in esclusiva. In tale anno lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe potuto nascere al più presto nel mese di aprile (nei cui primi giorni, se non negli ultimi giorni del mese precedente, va posta la data di morte di Erode il Grande) ed al più tardi nel mese di dicembre dello stesso anno.

(106) Si ritiene utile sottolineare che le ipotesi secondo le quali la presunta nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe eccessivamente retrodatata — come quella di Block (1843) secondo la quale lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato il 19 a.C. (cfr. Block W.D.: «*Das wahre Geburtsjahr Christi*», Breslau, 1843), come quella di Bebbler (1898) secondo la quale lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel 12-11 a. C. (cfr. Bebbler van J.: «*Zur Chronologie des Lebens Jesu. Eine exgetische Studie*», Münster, 1898), come quella di Olmstead (1942) secondo la quale *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel 20 a. C. (cfr. Olmstead A.T.: «*The chronology of Jesus' Life*», Anglican Theological Review, 24, 1, 1942), come quella di King (1945) secondo la quale lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato il 19 a. C. (cfr. King C.: «*The Outlines of N.T. Chronology*», The Church Quarterly Review, 139, 129, 1945), ecc. — non sono suffragate da sufficienti indizi convergenti per cui non vi si può attribuire alcuna validità. Non si può attribuire validità neppure all'ipotesi di Ricciotti (1941), secondo la quale lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel 6 a. C., (cfr. Ricciotti: «*Vita di Gesù Cristo*», Milano, 1941), in quanto tale ipotesi è fondamentalmente basata sull'episodio evangelico del "massacro degli innocenti" (Matteo II, 16 riportato nella nota 26) che non si riscontra menzionato in nessuna fonte storica, tanto è vero che lo storico ebraico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) non ne fa alcun cenno in nessuna delle sue opere. D'altra parte, non si possono considerare fonte storica i «*Saturnali*» di A.T. Macrobio (IV-V sec. d. C.), opera di pura fantasia in cui si legge che tra i bambini, i quali sarebbero stati trucidati per ordine di Erode il Grande, sarebbe casualmente capitato anche un figlio dello stesso monarca, il quale era a balia in Betlehem, e che l'imperatore Augusto «...cum audisset inter pueros quos Syria Herodes rex Judaeorum intra bimatum iussit interfici filium quoque eius occisum, ait: Melius est Herodis porcum esse quam filium...» («...avendo udito che tra i bambini i quali in Siria Erode re dei Giudei ordinò di uccidere fu ucciso anche un figlio di lui, disse: È meglio essere un maiale di Erode che un figlio...») (cfr. «*Saturnali*» II, 4-11). Un episodio del genere se fosse veramente accaduto avrebbe certamente suscitato l'interesse dei cronisti dell'epoca come lo hanno suscitato le poche azioni, che potrebbero essere giudicate riprovevoli, veramente commesse da Erode — come, ad esempio, l'uccisione di alcuni suoi familiari, tra cui due figli, che avevano tentato di avvelenarlo, per motivi di successione — e storicamente documentate al pari delle numerose nobili azioni del grande monarca: «...Sovrano abile e prodigo [...] avveduto amministratore, diminuì le tasse e dotò molte città di teatri, templi, portici; tutelò presso Roma gli ebrei d'Asia. Di gusti e sentimenti ellenistici, cercò di diffonderli con prudenza per non ledere la suscettibilità dei sudditi. Il numero, l'importanza e la magnificenza delle sue opere edili suscitarono lo stupore dei contemporanei e gli meritavano l'appellativo di "Grande". In Gerusalemme, oltre al suo palazzo, alla fortezza Antonia, ai nuovi quartieri e alle nuove mura, ricostruì il tempio (inaugurato nel 10 a. C.) dalle fondamenta di una grandiosità che doveva fare dimenticare il leggendario tempio salomonico; a Ebron elevò un maestoso recinto, tutt'ora in gran parte conservato, attorno alla caverna nella quale la tradizione ebraica venerava le tombe dei patriarchi. In onore di Ottaviano, Erode costruì la città di Samaria, dandole il nome di Sebaste (Augusta), e la città ed il porto di Cesarea Marittima; tra le fortezze nuove o ricostruite si possono ricordare Macheronte, Massada e l'Herodius, dotate di torri difensive, di magazzini, di sale regie e di sinagoghe [...] oggi la critica ha riconosciuto a Erode anche una personalità dotata di coraggio, abilità ed equilibrio...» (cfr. Enc. Eur. Garzanti, vol. IV, Milano, 1977). Comunque, secondo Ricciotti (1941) una prova sicura per giustificare l'ipotesi che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel 6 a. C. «...si può trarre dal comando di Erode che fece uccidere tutti i bambini nati in Betlehem da un biennio in giù (Matteo II, 16), ritenendo con ciò d'includervi sicuramente il bambino Gesù: dunque Gesù era nato molto meno di un biennio prima, giacché si può supporre a buon diritto che Erode abbondasse assai nella misura stabilita per essere certo di raggiungere il suo scopo. Ma questa misura di un biennio non risale alla morte di Erode, bensì alla visita dei Magi i quali appunto fornirono ad Erode la base dei suoi calcoli. D'altra parte i Magi al loro arrivo trovarono Erode ancora a Gerusalemme (Matteo II, 1 segg.), mentre noi sappiamo che il vecchio monarca, già malato e aggravatosi di salute, si fece trasportare alla tiepida Gerico ove poi morì: possiamo anche ragionevolmente stabilire che questo trasporto avvenne ai primi rigori dell'inverno con cui si chiudeva l'anno 749 di Roma, cioè un 4 mesi prima della morte di Erode. La consecuzione dei fatti è dunque questa: nascita di Gesù; arrivo dei Magi a Gerusalemme; decreto di strage dei bambini nati da un biennio; partenza di Erode per Gerico; morte di Erode. Per collegare cronologicamente i due termini estremi — cioè la nascita di Gesù e la morte di Erode — dobbiamo calcolare il biennio stabilito nel decreto di Erode,

pur avendo presente che è una misura assai sovrabbondante, ma dobbiamo anche farvi l'aggiunta dei quattro mesi testè stabiliti. Un'altra aggiunta da fare è l'intervallo tra l'arrivo dei Magi e la partenza di Erode per Gerico, ma di ciò non sappiamo nulla di preciso. Una terza aggiunta è l'intervallo tra la nascita di Gesù e l'arrivo dei Magi: di questo intervallo sappiamo soltanto che non poté essere inferiore ai 40 giorni della purificazione (Luca II, 22 segg.), perché Giuseppe certamente non avrebbe esposto il bambino Gesù al grave pericolo di presentarlo a Gerusalemme se ivi fosse già stata decretata la morte del neonato; tuttavia questo stesso intervallo potrebbe essere stato notevolmente maggiore di 40 giorni. In conclusione, risalendo per questa via dalla data di morte di Erode, possiamo concludere che la grande sovrabbondanza del biennio decretato da Erode colmi in maniera tale i 4 mesi e i due intervalli testè esaminati, che ne sopravanza anche qualche piccolo spazio di tempo: quindi Gesù sarebbe nato un po' meno di un biennio prima della morte di Erode, cioè sullo scorcio dell'anno 748 di Roma (6 a. C.)...» (cfr. Ricciotti G.: «*Vita di Gesù Cristo*», ultima ed., Milano, 1989). Il predetto ragionamento sembra fatto non tanto per dimostrare che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"]) Figlio di Giuseppe) sia nato nel 6 a. C. quanto per dimostrare ad ogni costo la veridicità della famigerata "strage degli innocenti". La tendenza a creare con la fantasia ed a rievocare avvenimenti atroci e violenti — si ricorda «...che l'uomo, oltre ad autoproclamarsi *Homo Faber* ed *Homo Sapiens*, si dovrebbe anche autoproclamarsi *Homo Brutalis* ed *Homo Violentus* poiché per la sua natura non solo è abile e sapiente, ma anche aggressivo e violento...» (cfr. Liggio F.: «*Basi neurobiologiche dell'aggressività ed interrelazioni tra disposizioni endogene e fattori esogeni socio-ambientali nel determinismo del comportamento aggressivo normale e patologico*», Lav. Neuropsichiat., 63, 171, 1978; cfr. anche Liggio F.: «*La "violenza" umana. Definizione e dinamica biosociale*», Lav Neuropsichiat., 64, 9, 1979) —. D'altra parte, è altrettanto tipicamente umana la tendenza ad assistere a scene di nefandezze e di atrocità — ed a leggerne e ad ascoltarne il racconto — che in alcuni individui sembra determinarsi come una inevitabile esigenza d'impellente voluttà di tipo ossessivo-compulsivo. Ed è proprio per questa esigenza che si continua a tramandare la "strage degli innocenti" suscitando persino deduzioni paradossali, come quelle che si ricavano dalla seguente lapidaria riflessione di Papini (1923) a riguardo: «...Quest'immolazione d'Innocenti intorno alla culla di un Innocente; quest'olocausto di sangue per un nascituro che offrirà il suo sangue per il perdono dei colpevoli; questo sacrificio umano per colui che a sua volta sarà sacrificato, ha un senso profetico [...] nasce a morir per gli altri ed ecco migliaia [!] di nati [in verità, anche se la "strage degli innocenti" si fosse realmente verificata, il numero delle piccole vittime sarebbe stato molto esiguo: infatti, ammettendo che al massimo «...Betlehem col suo territorio potesse contare poco più di 1000 abitanti, se ne conclude che circa 30 erano i bambini nati ivi ogni anno; quindi, in due anni, erano circa 60. Ma poiché i due sessi si equilibrano per numero ed Erode non aveva alcun motivo di far morire le femmine, gli esposti alla sua crudeltà furono soltanto una metà di neonati, cioè 30 maschi. Tuttavia anche questa cifra è troppo elevata, perché la mortalità infantile in Oriente è molto alta un buon numero di neonati non giunge ai due anni. Quindi le vittime saranno state circa da 20 a 25...» (cfr. Ricciotti G.: Op. cit., 1941-1989)] che muoiono per lui, quasi ad espiar la sua nascita. V'è un tremendo mistero in questa offerta sanguinosa di puri, in questa decimazione [uno su dieci!?] di coetani. Appartenevano alla generazione che lo doveva tradire e crocifiggere. Ma quelli che furono scannati dai soldati d'Erode codesto giorno non lo videro, non arrivarono a veder uccidere il loro Signore. Lo salvarono con la loro morte [!] e si salvarono per sempre. Erano Innocenti e sono rimasti Innocenti in eterno. I loro padri ed i loro fratelli superstiti un giorno li vendicheranno ma saranno perdonati "perché non sanno quello che fanno"...» (cfr. Papini G.: «*Storia di Cristo*», Firenze, 1921). A parte questa fantastica riflessione di Papini (1921), la "strage degli innocenti" dagli autori coscienziosi ed onesti è considerata una pura leggenda (cfr. Otto W.: «*Herodes*», Realencyklopädie der classischen Altertumswissenschaft, Pauly-Wissowa-Kroll, 1913) che ha «...analogie interessanti con la *midrash* (racconto leggendario) biblico di Mosè sfuggito alla strage dei bimbi ebrei in Egitto e con leggende simili in altre religioni orientali...» (cfr. Craveri M.: Op. cit., Milano, 1966). Anche in tutti gli "incarnati divini" — come, ad esempio, in *Kristna*, sedicente quarta incarnazione di Vischnu (cfr. la nota 14 dell'Art. XXVI), a riguardo del quale Bertrand (1850) precisa quanto segue: «...in Gesù Cristo ed in *Kristna* possiamo osservare una identità di nome, una somiglianza di origine e di natura divina, una serie di aspetti simili nelle circostanze che hanno accompagnata la loro nascita, elementi simili nei loro atti, nei prodigi compiuti e nella dottrina...» (cfr. Bertrand A.: «*Dictionnaire des Religions*», Paris, 1850) — si rileva la costante presenza di un episodio di miracoloso scampo da un'atroce persecuzione perpetrata nei loro confronti, appena nati, onde impedire la loro futura potenziale presa del potere al fine di instaurare la giustizia, sebbene comunque destinati al fallimento! Non vi è alcun dubbio che la famigerata "strage degli innocenti" sia una pura leggenda con profonde radici nell'antichità così come ben illustrato da Rodríguez (1997): «...Questa leggenda, come il resto del mito evangelico su Gesù, è falsa ed è stata presa dalle antiche tradizioni pagane. L'unico testo canonico in cui appare è *Matteo*, dove fu inserita con una funzione molto concreta: rafforzare la credibilità del fondamentale mito del cristianesimo realizzando due presunte profezie sul Messia. [...]. *Matteo* ha la pretesa di fondare l'interessata invenzione della "strage degli innocenti" nei seguenti versetti di Geremia "Così dice il Signore [in realtà Κύριος significa Padrone e non Signore]: Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro, Rachele piange i suoi figli, rifiuta di essere consolata perché non sono più" (Ger. XXXI, 15). Senza voler considerare che solo una immaginazione malata può vedere in questo testo la profezia dell'inesistente persecuzione di Erode, lo sproposito è ancora maggiore quando sono analizzate le parole impiegate da Geremia. *Rama*, significa poggio, era una parola ebraica impiegata per designare i santuari pagani posti su piccole alture del terreno. La *Rama* di questo passaggio biblico, che nella vulgata è tradotta come *in excelso* (posto nell'alto), nella *Bibbia dei Settanta* era stata presa per il nome di una località e da questo errore è partito *Matteo* per identificarla con Betlemme, città nella quale, secondo *Gen.* (XXXV, 19), era stata seppellita Rachele, la moglie del patriarca Giacobbe. Pur accettando l'equivoco di considerare Rama una località, non potrebbe

mai trattarsi di Betlemme, situata a sud di Gerusalemme, in quanto poco più a nord esisteva veramente un paese chiamato Rama. Inoltre, anche se la tradizione colloca la tomba della moglie di Giacobbe a Betlemme, la Rachele di Giacobbe, poiché questa non sopravvisse ai figli e perciò non avrebbe mai potuto piangerne la morte...» (cfr. Rodríguez P.: «*Mentiras fundamentales de la Iglesia católica*», Barcellona, 1997). Comunque, si deve convenire che è semplicemente ridicolo pensare come Erode il Grande, in piena età senile ed in fin di vita per grave malattia, abbia potuto temere di essere detronizzato da un neonato ed abbia potuto credere alla sua messianità, mai creduta dal popolo ebraico neppure quando, cresciuto, da adulto egli strabiliava le folle!